

QUADERNO N° 38

GIUGNO 2009



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti statistici

LA STRUTTURA DEL SISTEMA INDUSTRIALE MANIFATTURIERO ITALIANO: SETTORI E IMPRESE

Nell'INDUSTRIA l'Italia è seconda solo alla Germania per **valore aggiunto** industriale e per **occupazione** nel settore manifatturiero in Europa, mentre per quanto riguarda il **surplus commerciale** complessivo con l'estero per i prodotti manufatti nel 2008 il nostro Paese ha toccato un nuovo record storico, sfiorando i 62 miliardi di euro.

Le "4 A", in particolare, che rappresentano i **settori cardine dell'industria manifatturiera italiana** (Abbigliamento-moda, Alimentari-vini, Arredo-casa, Automazione-meccanica-gomma-plastica), sempre nel 2008 hanno generato un **surplus commerciale** con l'estero di circa 116 miliardi di euro, compensando in grandissima parte il deficit energetico e quello degli "altri settori", prevalentemente della chimica.

Tali importanti risultati sono stati conseguiti nonostante il ridotto numero nel nostro Paese non solo di grandi gruppi, ma anche di grandi imprese. Nella classifica 2008 delle prime 500 società del mondo per fatturato stilata dalla rivista "Fortune" figurano, infatti, soltanto 10 gruppi italiani (di cui solo 2 manifatturieri, la Fiat e Finmeccanica), mentre, per un confronto, la Germania ne annovera ben 37 (di cui 17 manifatturieri) e la "piccola" Svizzera ne conta 14 (di cui 4 manifatturieri). Il nostro Paese può invece contare su un **numero straordinario di piccole e medie imprese** (sono 514.000 le imprese manifatturiere italiane secondo i dati Eurostat relativi al 2006), ma anche su quello che l'Ufficio Studi di Mediobanca ed altri autori hanno definito con l'espressione **Quarto Capitalismo**, intendendo con ciò quell'aggregato di oltre 4.900 imprese medio-grandi e medie manifatturiere che si colloca come un "cuscinetto" tra i grandi gruppi (aventi un fatturato superiore ai 3 miliardi di euro) e la moltitudine delle piccole imprese (quelle con meno di 50 addetti e con un fatturato inferiore ai 13 milioni di euro).

In particolare, da una analisi condotta dalla Fondazione Edison è emerso che in Italia sono presenti **30 Grandi Pilastr**i, ossia grandi gruppi con fatturati superiori ai 3 miliardi di euro, di cui 13 sono manifatturieri (i due più importanti sono Fiat e Finmeccanica), 15 sono non manifatturieri (i principali sono gli ex monopolisti Eni, Enel e Telecom Italia) e 2 possono considerarsi gruppi "misti", in quanto pur essendo preponderante l'attività non manifatturiera incorporano anche importanti società manifatturiere (Ragione di Gilberto Benetton e Cofide). Mediobanca ha invece calcolato che le imprese medio-grandi (ossia quelle con più di 500 dipendenti e un fatturato compreso tra 290 milioni e 3 miliardi di euro), e definite dalla Fondazione Edison come i **Pilastr**i del sistema economico italiano, sono all'incirca **600**; mentre **4.345** sono le **Colonne**, ossia le imprese di medie dimensioni (con un numero di dipendenti compreso nell'intervallo 50-499 dipendenti e un valore del fatturato compreso tra 13 e 290 milioni di euro).

Autori

Marco Fortis
Monica Carminati

Sommario

I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le "4 A"	2
Il valore aggiunto generato dalle "4 A" del made in Italy	4
Il surplus commerciale con l'estero delle "4 A" dell'industria italiana	6
Il peso delle "4 A" dell'industria manifatturiera italiana nell'occupazione a livello nazionale e regionale	8
La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi	9
I grandi Pilastr	10
I Pilastr	12
Le Colonne: le medie imprese nel sistema industriale italiano e nei distretti	21
Appendice statistica	22

I SETTORI PRODUTTIVI E LE SPECIALIZZAZIONI DEL MADE IN ITALY: LE “4 A”

L'Italia è il secondo Paese industriale manifatturiero d'Europa dopo la Germania. Nel 2007 il valore aggiunto generato direttamente dal **settore manifatturiero italiano** (senza considerare l'impatto in termini di indotto sugli altri settori dell'economia) è stato di 252 miliardi di euro ai prezzi base, dietro la Germania (520 miliardi) ma nettamente davanti alla Gran Bretagna (230 miliardi) e alla Francia (207 miliardi).

Nel 2008 l'Italia ha presentato a livello mondiale uno dei più rilevanti surplus commerciali con l'estero nei prodotti manufatti non alimentari (64 miliardi di euro) dietro a Cina, Giappone e Germania, mentre altri Paesi avanzati (come Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) hanno fatto registrare consistenti deficit (tabella 1).

Tabella 1 - Bilancia commerciale di alcuni Paesi per i prodotti industriali manufatti non alimentari: anno 2008 (miliardi di euro)

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica e farmaceutica	Altri prodotti manufatti	Totale
Cina*	121	-35	237	323
Germania	199	44	35	278
Giappone*	219	15	-3	231
Italia	37	-10	37	64
Svezia	11	1	6	18
Francia	-3	12	-30	-21
Spagna	-21	-9	-14	-44
Regno Unito	-36	6	-40	-70
Stati Uniti*	-158	-4	-224	-386

* Dati 2007

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.

Nel corso del 2008, nonostante l'incombente recessione mondiale innescata dalla crisi finanziaria e dei mutui subprime in America, l'Italia ha toccato un nuovo record assoluto del suo **surplus commerciale** complessivo con l'estero per i prodotti manufatti (in questo caso considerando anche i prodotti alimentari): infatti l'attivo manifatturiero italiano ha sfiorato i 62 miliardi di euro (figura 1).

In particolare, negli ultimi 7 anni l'economia italiana ha accresciuto in misura significativa il suo surplus commerciale con l'estero nel comparto della meccanica e dei mezzi di trasporto (raggruppamento SITC 7), che nel 2008 ha presentato un attivo di 37,4 miliardi di euro, mentre altri importanti Paesi europei come Francia, Spagna e Gran

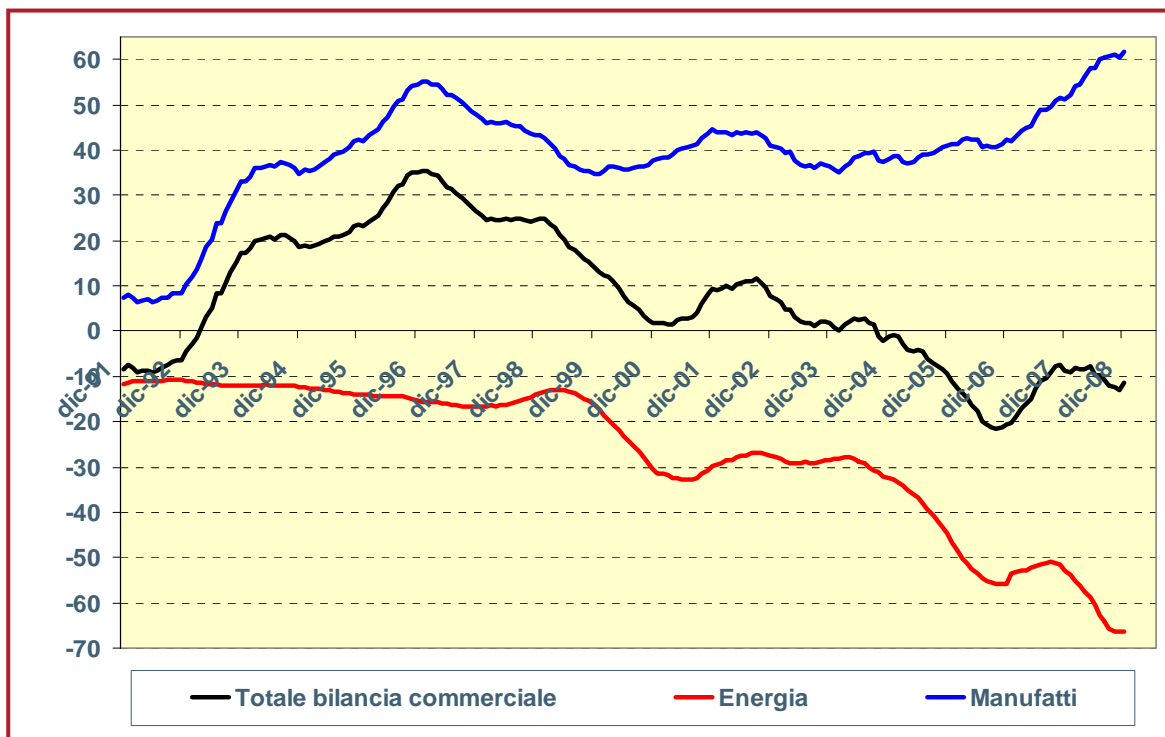
Bretagna si sono sempre più indeboliti in questo comparto (figura 2).

Anche nel comparto degli "altri prodotti manufatti" (raggruppamenti SITC 6+8, che includono, tra gli altri, tessile, calzature, mobili, ecc.), nonostante la crescente concorrenza cinese sui beni a più basso valore aggiunto, l'Italia ha mantenuto negli ultimi anni, unico tra i grandi Paesi d'Europa, un rilevante surplus commerciale, pari nel 2008 a 37,2 miliardi di euro (figura 3).

Tra i manufatti non alimentari l'Italia mostra un deficit commerciale soltanto nella chimica (raggruppamento SITC 5) pari a -10 miliardi di euro nel 2008.

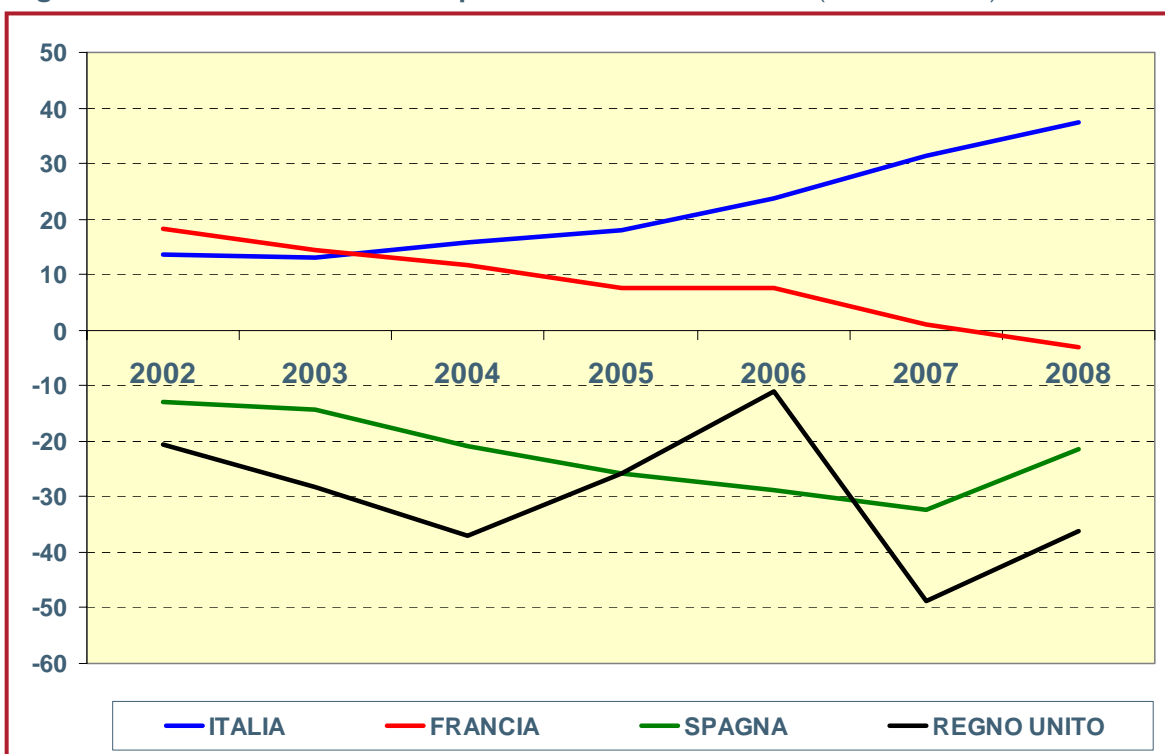
I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le "4 A"

Figura 1 - Nuovo record nel 2008 per il surplus manifatturiero italiano
(dati in miliardi di euro riferiti agli ultimi 12 mesi "scorrevoli")



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

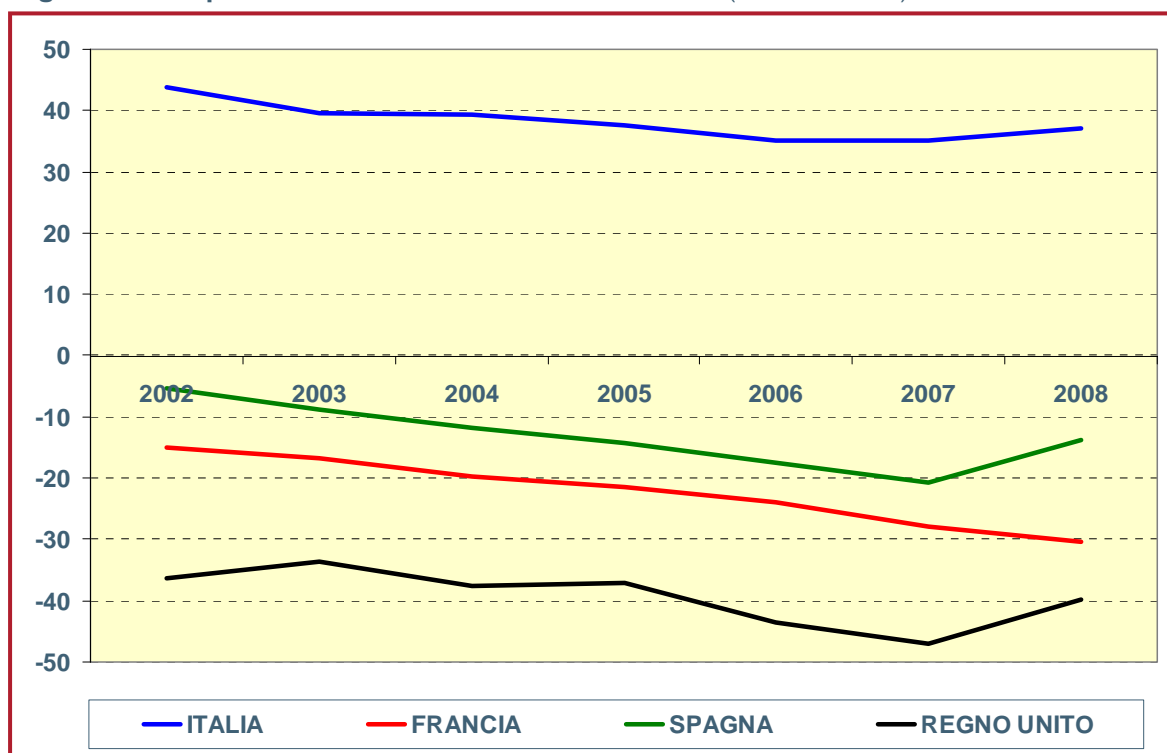
Figura 2 - Meccanica e mezzi di trasporto: bilancia commerciale (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le “4 A”

Figura 3 - Altri prodotti manufatti: bilancia commerciale (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

• Il Valore aggiunto generato dalle “4 A” del made in Italy”

I settori cardine dell'industria manifatturiera italiana, quelli cioè in cui il nostro Paese è più specializzato e presenta un rilevante surplus commerciale con l'estero, si possono raggruppare nelle cosiddette “4 A”: Alimentari-vini; Abbigliamento-moda (che, oltre all'abbigliamento, include cuoio, calzature, pelletteria, gioielli, occhiali, cosmetici e profumi); Arredo-casa (che, oltre ai prodotti in legno e ai mobili, include pietre ornamentali, piastrelle ceramiche ed altri prodotti in ceramica); Automazione-meccanica-gomma-plastica (che comprende tutti i mezzi di trasporto e le parti di autoveicoli ma non gli autoveicoli finiti; sono incluse soltanto le autovetture sportive del gruppo Ferrari, vero simbolo del “made in Italy”; quest'ultimo comparto comprende inoltre tutta la meccanica non elettronica, cioè macchine per l'industria e apparecchi meccanici vari, e gli articoli in gomma e materie plastiche).

Le “4 A” hanno generato nel 2006 un **valore aggiunto** di circa 142 miliardi di euro (tabella 2) e rappresentano grosso modo il 65% del valore aggiunto complessivo manifatturiero dell'Italia al costo dei fattori. Gli **addetti** occupati nei settori delle “4 A” sono 3,3 milioni.

I comparti italiani delle “4 A” generano anche singolarmente un notevole valore aggiunto, come mostrano alcuni

confronti con importanti industrie di altri Paesi europei (tabella 3).

L'industria italiana degli **Alimentari-bevande** ha espresso nel 2006 un valore aggiunto di 19 miliardi di euro, superiore a quello dell'industria degli autoveicoli di Francia e Spagna considerate insieme (16 miliardi di euro).

Il valore aggiunto dell'industria italiana dell'**Abbigliamento-moda** è stato nel 2006 di 26 miliardi di euro, cifra superiore al valore aggiunto complessivo delle industrie aerospaziali di Francia, Regno Unito e Germania (24 miliardi di euro).

L'industria italiana dell'**Arredo-casa** per dimensione del suo valore aggiunto, pari nel 2006 a oltre 16 miliardi di euro, è più importante dell'industria degli apparecchi radio-Tv e di telefonia di Finlandia, Svezia e Gran Bretagna considerate insieme (15 miliardi di euro).

Infine, l'industria italiana dell'**Automazione-meccanica-gomma-plastica** ha generato nel 2006 un valore aggiunto di quasi 81 miliardi di euro, superiore a quello dell'intera industria farmaceutica dell'Unione Europea a 27 membri (71 miliardi di euro).

I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le "4 A"

Questi straordinari risultati sono possibili perché nei settori tradizionali (alimentari, moda, mobili) l'Italia si posiziona nei segmenti di più alto valore aggiunto, potendo così differenziarsi dai prodotti a più basso valore aggiunto dei Paesi emergenti. Nello stesso tempo l'automazione-meccanica-gomma-plastica rappresenta un aggregato di settori in cui l'Italia detiene importanti leadership di nic-

chia per tecnologia e qualità dei prodotti, dagli yacht di lusso alle navi da crociera, dalle auto Ferrari agli elicotteri, dalle macchine industriali specializzate alle apparecchiature meccaniche per uso generale quali valvole, rubinetti, pompe, ecc., dagli elettrodomestici ai prodotti in metallo quali casalinghi, maniglie, ferramenta, bulloneria, ecc., sino ai più disparati articoli in gomma e materie plastiche.

Tabella 2 - Le 4 A del Made in Italy

Le 4 A	Valore aggiunto al costo dei fattori (miliardi di euro), anno 2006	Numero di occupati (migliaia), anno 2006	Surplus commerciale con l'estero (miliardi di euro), anno 2008
Alimentari-vini (a)	19	465	4 (f)
Abbigliamento-moda (b)	25,5	719	22
Arredo-casa (c)	16,4	473	12
Automazione-meccanica-plastica-gomma (d)	80,8 (e)	1.669 (e)	78
	142	3.326	116

(a) Sono considerati solo i prodotti dell'industria alimentare, esclusi quelli agricoli.

(b) Tessile, abbigliamento, cuoio, calzature e pelletteria, profumi e cosmetici, oreficeria e gioielleria, occhiali e montature.

(c) Legno e prodotti in legno, mobili, piastrelle ed altri prodotti in ceramica per la casa, pietre ornamentali lavorate.

(d) Auto sportive e di lusso del Gruppo Ferrari, parti di autoveicoli ed altri mezzi di trasporto (cioè elicotteri, yacht e navi da crociera, biciclette e moto) esclusi gli autoveicoli finiti, prodotti in metallo, meccanica non elettronica (macchine industriali, pompe, rubinetti, valvole, ecc.), articoli in gomma e plastica.

(e) I dati del Gruppo Ferrari si riferiscono al 2007.

(f) I dati del commercio estero degli Alimentari e vini non includono due categorie di prodotti a debole trasformazione: latte e carni.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Tabella 3 - Il valore aggiunto delle 4 A del "made in Italy": alcuni raffronti internazionali

Le 4 A del "made in Italy" manifatturiero	Valore aggiunto al costo dei fattori (miliardi di euro), anno 2006	Raffronti internazionali	Valore aggiunto al costo dei fattori (miliardi di euro), anno 2006
ITALIA - Alimentari e vini	19	FRANCIA+SPAGNA - Produzione di autoveicoli	16
ITALIA - Abbigliamento-moda	26	FRANCIA+GERMANIA +GRAN BRETAGNA - Produzione di veicoli aerospaziali	24
ITALIA - Arredo-casa	16	FINLANDIA+SVEZIA +GRAN BRETAGNA - Produzione di apparecchi radio, televisivi e per telecomunicazioni	15
ITALIA - Automazione-meccanica-gomma-plastica	81	UE-27 (inclusa Italia) - Produzione di prodotti farmaceutici	71

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le "4 A"

• Il surplus commerciale con l'estero delle "4 A" dell'industria italiana

Nel 2008 il surplus commerciale con l'estero delle "4 A" ha raggiunto i 116 miliardi di euro (si vedano la tabella 2 e la figura 4, ma anche la tabella A1 dell'Appendice statistica).

Precedenti ricerche della Fondazione Edison hanno messo in evidenza che nei comparti delle "4 A" l'Italia presenta il secondo più alto surplus commerciale a livello mondiale dopo la Cina (nel 2005, rispettivamente, 100 e 144 miliardi di dollari). Ma mentre il surplus cinese è concentrato soprattutto nell'Abbigliamento-moda, l'Italia si caratterizza per una distribuzione più equilibrata del suo attivo commerciale in tutti i comparti delle "4 A", con un crescente peso della meccanica non elettronica che soprattutto negli ultimi 15-20 anni ha affiancato per importanza le tradizionali specializzazioni del "made in Italy" nei prodotti dell'alimentazione "mediterranea", nei vini e nei beni per la persona e la casa (tabella A2 in Appendice).

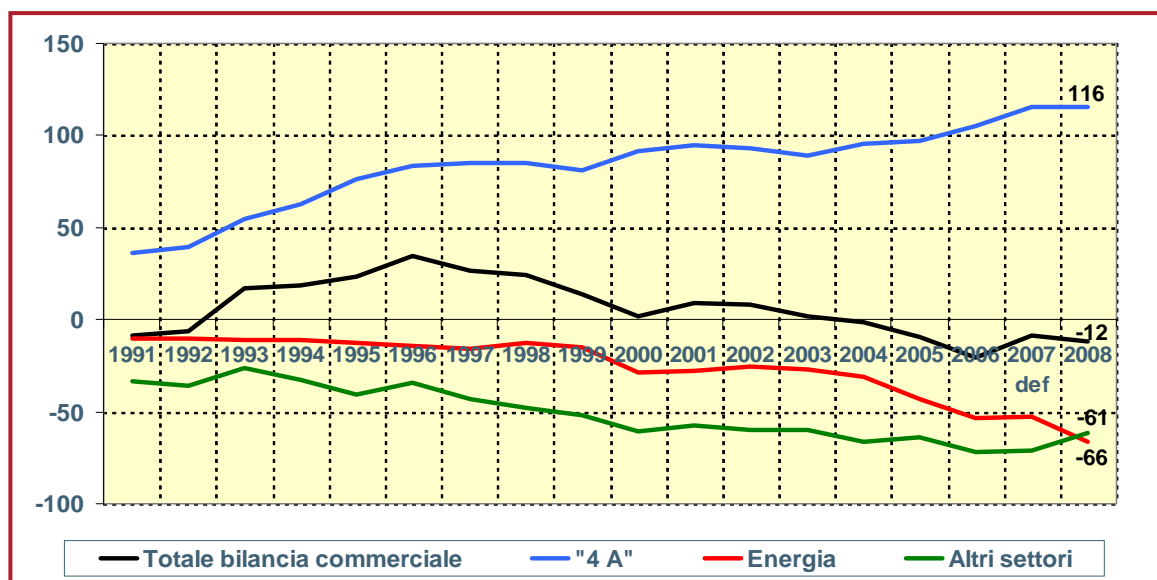
E' da segnalare che un recente **indicatore di competitività relativo al commercio internazionale elaborato dall'UNCTAD e dal WTO, il "Trade Performance Index" (TPI)**¹ posiziona l'Italia al secondo posto assoluto al mondo dopo la Germania per numero di migliori piazzamenti nelle diverse classifiche settoriali. Infatti,

su 14 macrosettori analizzati sulla base dei dati del 2006, subito dopo la Germania, che ottiene 7 primi posti e 2 secondi posti per competitività, l'Italia conquista 3 primi e 4 secondi migliori piazzamenti (tabella 4).

In particolare, secondo il TPI l'Italia risulta in testa alla graduatoria della competitività in molte categorie di prodotti compresi nel perimetro delle "4 A". E' prima nei prodotti tessili, nell'abbigliamento e nei prodotti in cuoio e calzature. E' seconda nella meccanica non elettronica (dove compete ormai ad armi pari con la Germania stessa), nella meccanica elettrica (grazie agli elettrodomestici), nei prodotti miscelanei (grazie agli occhiali e all'oreficeria) e nei manufatti di base (che includono anche comparti come i prodotti in metallo, i marmi e le piastrelle ceramiche in cui l'Italia si colloca da sempre ai vertici mondiali) (tabella 5). Inoltre, il nostro Paese risulta sesto anche negli alimenti trasformati (che includono i vini).

Va ricordato, poi, che a causa delle aggregazioni statistiche risulta particolarmente penalizzata la leadership dell'Italia nel mobile, comparto incluso dal TPI nel macrosettore dei prodotti forestali e dei prodotti da essi derivati. Altrimenti emergerebbe una ulteriore posizione di rilievo del nostro Paese, che nel mobile è leader incontrastato in Europa.

Figura 4 - Il contributo delle "4 A" del made in Italy al saldo della bilancia commerciale italiana con l'estero (miliardi di euro)






Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

¹Il Trade Performance Index (TPI) è un nuovo indicatore elaborato congiuntamente dall'UNCTAD e dal WTO attraverso il loro International Trade. L'UNCTAD/WTO ha elaborato il TPI per 14 principali macrosettori in cui è stato suddiviso il commercio internazionale. Per ogni macrosettore di ciascun Paese è stato costruito un indice composito basato su 5 sottoindicatori: il saldo commerciale; l'export pro capite; la quota nell'export mondiale; il livello di diversificazione di ogni macrosettore in termini di numero di prodotti in esso contenuti; il livello di diversificazione dei mercati. In tal modo il TPI tiene conto non solo del valore assoluto dell'interscambio, ma anche della dimensione dei vari Paesi e della loro specializzazione, nonché di eventuali loro elementi di debolezza derivanti da una eccessiva concentrazione dell'export su pochi prodotti o su pochi mercati di destinazione degli stessi. Per maggiori dettagli sul Trade Performance Index si veda: International Trade Centre UNCTAD/WTO, *The Trade Performance Index. Technical Notes*, maggio 2007.

I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le “4 A”

Tabella 4 - Il medagliere del “Trade Performance Index” UNCTAD/WTO
I primi 10 Paesi più competitivi nel commercio mondiale in 14 macrosettori:
numero di primi, secondi e terzi posti nelle 14 classifiche settoriali, anno 2006

Rank	Paese	Gold medals 	Silver medals 	Bronze medals 
1	Germania	7	2	0
2	ITALIA	3	4	0
3	Olanda	2	1	0
4	Svezia	1	0	3
5	Australia	1	0	0
6	Cina	0	3	0
7	Francia	0	1	3
8	Russia	0	1	0
9	Finlandia	0	1	0
10	Danimarca	0	1	0

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Unctad/WTO.

Tabella 5 - Il posizionamento dei vari Paesi nel Trade Performance Index UNCTAD/WTO:
anno 2006

	1° Paese	2° Paese	3° Paese
Mezzi di trasporto	Germania	Francia	Corea del Sud
Meccanica non elettronica	Germania	ITALIA	Svezia
Chimica	Germania	Olanda	Francia
Prodotti manufatti di base	Germania	ITALIA	Svezia
Prodotti diversi	Germania	ITALIA	Svizzera
Meccanica elettrica ed elettrodomestici	Germania	ITALIA	Francia
IT ed elettronica di consumo	Svezia	Cina	Singapore
Minerali e combustibili	Australia	Russia	Norvegia
Prodotti alimentari lavorati	Olanda	Germania	Francia
Prodotti in legno	Germania	Finlandia	Svezia
Agricoltura ed alimenti freschi	Olanda	Danimarca/Nuova Zelanda	-
Tessili	ITALIA	Germania	Taiwan
Abbigliamento	ITALIA	Cina	Romania
Cuoio, pelletteria e calzature	ITALIA	Cina	Vietnam

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UNCTAD-WTO, International Trade Centre

I settori produttivi e le specializzazioni del made in Italy: le “4 A”

• Il peso delle “4 A” dell’industria manifatturiera italiana nell’occupazione a livello nazionale e regionale

Oltre ai dati sul valore aggiunto e sul commercio estero vale la pena di analizzare brevemente la forza delle “4 A” anche dal punto di vista dell’occupazione. Citeremo al proposito alcuni dati dell’Eurostat che mettono in evidenza la superiorità manifatturiera non solo dell’Italia ma persino di alcune sue singole regioni rispetto a molti Paesi d’Europa.

Cominciamo col ricordare che, con 495 mila addetti, l’Italia è di gran lunga il più importante Paese UE nel **tessile-abbigliamento**, nettamente davanti alla Francia, che ha un numero di persone occupate in questo settore tre volte inferiore al nostro. La Lombardia è più importante nel tessile-abbigliamento sia della Germania sia del Regno Unito, mentre Veneto, Toscana, Piemonte ed Emilia-Romagna, tutte singolarmente prese, vantano un numero di addetti in questo comparto più elevato rispetto al Belgio.

Nel settore **cuoio-calzature** l’Italia impiega 167 mila addetti, una cifra quattro volte superiore a quella della Spagna. Ben 3 nostre regioni, cioè Toscana, Marche e Veneto, hanno ciascuna più occupati in questo comparto sia della Francia sia della Germania.

Anche nel settore della lavorazione del **legno (esclusi mobili)** l’Italia è prima nella UE per persone occupate, con 172 mila addetti. Francia, Regno Unito e Germania ne hanno la metà di noi. Nel settore del legno la Lombardia ha più addetti della Finlandia e il Veneto più dell’Olanda.

Nel settore della **lavorazione dei minerali non metaliferi** (che oltre al cemento e al vetro include marmi e piastrelle, due comparti in cui il nostro Paese è leader) l’Italia ha 248 mila addetti, una cifra di oltre 50 mila unità superiore a quelle di Spagna e Germania e di oltre 100 mila unità più elevata di quella della Francia. L’Emilia-Romagna ha più persone occupate in questo comparto dell’Austria; il Veneto e la Lombardia ne hanno più dell’O-

landa.

Nei **prodotti in metallo** l’Italia, con 706 mila addetti, è in testa nella UE davanti alla Germania. La Lombardia è la prima regione d’Europa per numero di occupati in questo settore davanti a giganti territoriali del calibro della Baviera e del Baden Wurttemberg. La stessa Lombardia e il Veneto hanno più addetti nella fabbricazione di prodotti in metallo dell’Olanda e l’Emilia Romagna ne ha più della Svezia.

Altro comparto cardine delle “4 A” è quello della fabbricazione di **macchine e di apparecchi meccanici**, in cui l’Italia, con 564 mila addetti, è seconda nella UE solo alla Germania, ma è importante quasi quanto Francia e Gran Bretagna messe assieme. In questo settore la Lombardia vanta un numero di occupati maggiore della Svezia, mentre l’Emilia-Romagna supera l’Olanda, il Veneto l’Austria e il Piemonte la Danimarca.

Per completare il quadro dei principali settori produttivi delle “4 A” ricordiamo che anche nella produzione di **mobili e altri manufatti** l’Italia è prima nella UE per numero di addetti, con 292 mila unità. Veneto e Lombardia hanno entrambe più occupati in questo settore della Svezia.

Ma non dimentichiamo che l’Italia è ben presente anche in altri comparti dell’industria manifatturiera al di fuori delle stesse “4 A”. Nella **chimica-farmaceutica**, ad esempio, nonostante la scomparsa di grandi gruppi storici come la Montedison, l’Italia può contare su alcune importanti grandi e medie imprese, con una occupazione complessiva di 197 mila addetti. In questo settore la Lombardia è dopo la Renania-Westfalia la seconda regione d’Europa per numero di occupati (ne ha però più sia del Belgio sia dell’Olanda), mentre il Lazio, seconda nostra regione produttrice, ha quasi lo stesso numero di occupati dell’Irlanda e ne ha più della Finlandia.

LA STRUTTURA DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA ITALIANA: IMPRESE E SETTORI PRODUTTIVI

Nella classifica 2008 delle prime 500 società del mondo per fatturato stilata dalla rivista "Fortune" figurano soltanto 10 gruppi italiani (di cui solo 2 manifatturieri, la Fiat e Finmeccanica), mentre per un confronto la Germania ne annovera ben 37 (di cui 17 manifatturieri) e la "piccola" Svizzera ne conta 14 (di cui 4 manifatturieri).

Nondimeno, l'Italia, come abbiamo visto, è il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania. Un risultato possibile grazie all'esistenza in Italia di una miriade di piccole e medie imprese. In Italia, infatti, vi sono circa **51-4.000 imprese manifatturiere** secondo i dati Eurostat relativi al 2006: un numero di aziende superiore a quello complessivo di Francia (254.000 imprese manifatturiere), Germania (197.000) e Olanda (47.000) considerate assieme.

Ma l'Italia non è soltanto il Paese per eccellenza delle piccole imprese. Infatti, pur avendo pochi grandi gruppi, l'Italia può contare su quello che l'Ufficio Studi di Mediobanca ed altri autori hanno definito con l'espressione **Quarto Capitalismo**. Si intende con ciò quell'aggregato di oltre **4.900 imprese medio-grandi e medie manifatturiere** che si colloca come un "cuscinetto" tra i **grandi gruppi** (aventi un fatturato superiore ai 3 miliardi di euro) e la moltitudine delle **piccole imprese** (quelle con meno di 50 addetti e con un fatturato inferiore ai 13 milioni di euro).

Il *Quarto capitalismo* è così definito perché storicamente si afferma in Italia come l'ultima generazione di "imprese guida" del Paese. Il *Primo Capitalismo* è stato quello delle grandi famiglie che hanno rappresentato il nucleo originario del capitalismo italiano tra la seconda metà dell'800 e il primo '900. Il *Secondo Capitalismo* è quello incarnato dal capitalismo di Stato che si afferma a partire dall'IRI negli anni '30 del secolo scorso e contrassegna anche i primi tre decenni del secondo dopoguerra. Il *Terzo capitalismo* è quello delle piccole imprese che decolla con gli anni '60 e

'70, e dal quale poi emerge, appunto, l'attuale *Quarto Capitalismo* come espressione più matura e strutturata della vivacità e della forza del "made in Italy".

Mediobanca-Unioncamere definiscono il *Quarto capitalismo* come la somma delle imprese medie imprese e delle imprese medio-grandi sino a 3 miliardi di euro di fatturato. Al di là dei 3 miliardi di euro di fatturato stanno i grandi gruppi, che in Italia sono molto pochi (una trentina circa di cui 13 nel settore manifatturiero) e diverse società da essi controllate.

Le medie imprese, secondo Mediobanca-Unioncamere, sono costituite dalle società di capitali aventi una forza lavoro compresa tra 50 e 499 dipendenti ed un volume di vendite tra 13 e 290 milioni di euro. Le imprese medio-grandi sono invece le società con 500 e più dipendenti ed un fatturato inferiore ai 3 miliardi di euro.

In particolare, nella sua analisi del tessuto produttivo nazionale l'Ufficio Studi Mediobanca ha individuato **4.345 imprese medie e circa 600 imprese medio-grandi**, per un totale di oltre 4.900 società, generalmente caratterizzate da una significativa capacità di proiezione internazionale attraverso l'export ed anche, sia pure in minor misura, insediamenti produttivi all'estero.

Al *Quarto capitalismo*, secondo stime di Mediobanca-Unioncamere, fa capo circa il 25% del valore aggiunto complessivo dell'industria manifatturiera italiana (che sale al 40% considerando l'indotto) e il 34% circa dell'export manifatturiero. Mentre i maggiori gruppi italiani (cioè quelli con fatturati superiori ai 3 miliardi di euro) generano il 5% circa e l'11% circa del valore aggiunto e dell'export manifatturiero. In totale, dunque, il *Quarto capitalismo* e i maggiori gruppi italiani rappresentano grosso modo il 30% del valore aggiunto manifatturiero italiano, ma quasi il 45% dell'export, a dimostrazione della maggiore vocazione all'internazionalizzazione delle imprese medie, medio-grandi e dei grandi gruppi rispetto alle imprese più piccole.

• Una rappresentazione stilizzata del sistema delle imprese manifatturiere italiane: grandi pilastri, pilastri e colonne del "made in Italy"

In questo capitolo proponiamo una rappresentazione "stilizzata" della struttura dell'industria italiana per tipologia di imprese, concentrandoci sulla fascia più alta dei gruppi e delle imprese manifatturiere di maggiori dimensioni.

In particolare, riprendendo e sviluppando ulteriormente uno schema da noi già proposto in passato e seguendo sostanzialmente la classificazione di Mediobanca-Unioncamere, distingueremo qui tre tipologie di imprese dell'industria e dei servizi:

- i **"grandi pilastri"**, cioè i grandi gruppi con fatturati superiori ai 3 miliardi di euro di fatturato;
- i **"pilastri"**, cioè le imprese medio-grandi come definite da Mediobanca-Unioncamere (imprese con più di 500 addetti e con un fatturato fino ad un massimo di 3 miliardi di euro);
- le **"colonne"**, cioè le medie imprese come definite da Mediobanca-Unioncamere (imprese con un numero di dipendenti compreso nell'intervallo 50-499 addetti e un valore del fatturato compreso tra 13-290 milioni di

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

euro).

Utilizzeremo come base di analisi l'Annuario Statistico di Mediobanca "Le principali imprese italiane", edizione 2008 contenente i dati relativi al 2007. Oltre ad individuare i "grandi pilastri", i "pilastri" e le "colonne" del sistema

• I Grandi Pilastri

Come appare dalla Tabella A3 in Appendice, in Italia vi sono **30 grandi Pilastri**, cioè grandi gruppi aventi un fatturato superiore ai 3 miliardi di euro, **13** dei quali sono **manifatturieri**, **15** sono **non manifatturieri** (servizi a rete, grande distribuzione, ecc.), mentre **2** (Ragione di Gilberto Benetton e Cofide) possono considerarsi grandi gruppi "**misti**" in quanto, pur figurando tra i gruppi non manifatturieri essendo preponderante tale tipo di attività, incorporano anche importanti società manifatturiere. Quanto agli assetti proprietari, i due gruppi misti e tutti i gruppi manifatturieri, ad eccezione di Finmeccanica, hanno natura privata, mentre tra quelli non manifatturieri prevalgono i gruppi a partecipazione pubblica.

Analizziamoli ora brevemente, senza pretendere di dare una fotografia aggiornata dello "stato di salute" di ciascun gruppo, bensì con l'obiettivo di collocare le nostre maggiori realtà aziendali – per ciò che riguarda semplicemente le loro dimensioni e i loro settori di attività - nella complessa realtà produttiva italiana. Lo stesso faremo nei paragrafi successivi per i gruppi di minori dimensioni e le aziende medio-grandi.

Per quanto riguarda i **15 grandi Pilastri non manifatturieri**, i più importanti sono i 2 ex-monopolisti attivi nel settore energetico, **Eni** ed **Enel** (con un fatturato 2007, rispettivamente, di 87,3 e 42,7 miliardi di euro), e l'ex monopolista nel settore delle telecomunicazioni, vale a dire **Telecom Italia** (31 miliardi). Sempre nel settore dei servizi pubblici operano il **Gse-Gestore dei Servizi Elettrici** (24,3 miliardi di fatturato), le **Poste Italiane** (10,1 miliardi) e la **A2A** (nata dalla fusione tra l'Aem di Milano e l'Asm di Brescia, avvenuta nel 2007, e con un fatturato di quasi 7 miliardi di euro). Nel settore energetico, oltre a Eni ed Enel, operano anche **Edison** (8,3 miliardi), **Api-Anonima Petroli Italiana** (3,5 miliardi), **Erg** (10,2 miliardi) e le raffinerie **Saras** (6,7 miliardi). Nell'Annuario di Mediobanca l'attività di raffinazione del petrolio viene infatti considerata non manifatturiera, contrariamente alla classificazione internazionale Ateco, nella quale viene invece considerata come manifatturiera. Due Gruppi operano nel settore dei trasporti, **Ferrovie dello Stato** (6,2 miliardi) e **Alitalia** (4,5 miliardi di euro nel 2007); due nel settore dei media e dello spettacolo, **Fininvest**

produttivo manifatturiero italiano, descriveremo brevemente le imprese principali nell'ambito dei settori manifatturieri delle "4 A" ed evidenzieremo il peso delle medie imprese nei maggiori distretti industriali italiani.

(6,2 miliardi) e **Rai** (3,1 miliardi); uno in quello della grande distribuzione, **Supermarkets Italiani** (5,4 miliardi), di cui fa parte la nota catena Esselunga (5,3 miliardi di fatturato).

I **2 grandi gruppi misti** sono il Gruppo Ragione di Gilberto Benetton e il Gruppo Cofide-Compagnia Finanziaria De Benedetti. Negli ultimi anni il **Gruppo Ragione di Gilberto Benetton** ha, infatti, ampiamente diversificato le proprie attività investendo nel settore dei servizi (Gruppo Atlantia che controlla Autostrade per l'Italia, Autostrade Meridionali e Autostrada Torino-Milano) e della ristorazione (Gruppo Autogrill), ma è nato come gruppo del settore Abbigliamento e in tale settore continua ad essere presente in maniera significativa attraverso il Gruppo Benetton. La sua radice prettamente manifatturiera e il suo permanere attivo in tale settore ci inibisce pertanto di considerarlo qui come un gruppo non manifatturiero *tout court*, inducendoci invece a classificarlo come un gruppo misto. Nel caso della **Cofide-Compagnia Finanziaria De Benedetti** parliamo di gruppo misto in quanto tra le varie società del Gruppo compare anche la Sogefi, una delle prime società italiane attive nel settore della meccanica, operante nella componentistica per autoveicoli in Europa e Sud America.

Quanto ai **grandi Pilastri manifatturieri**, che sono quelli che maggiormente ci interessano in questa sede, i due più importanti sono Fiat e a Finmeccanica (gli unici gruppi manifatturieri italiani, come già detto, a rientrare nella classifica delle prime 500 società del mondo stilata dalla rivista "Fortune").

Il Gruppo **Fiat**, con 58,5 miliardi di euro di fatturato, è la più grande impresa industriale italiana ed è stato tra i pionieri dell'industria automobilistica europea. Focalizzato sull'automotive, il Gruppo progetta e costruisce vetture, camion, caricatori gommati, macchine scavatrici, movimentatori telescopici, trattori e mietitrebbia. Del Gruppo fanno parte alcune delle più importanti società operanti in tali settori quali Fiat Group Automobiles (20,8 miliardi di euro di fatturato nel 2007), Iveco (tra i maggiori costruttori di veicoli industriali e commerciali nel mondo, 8 miliardi di fatturato nel 2007), Sevel – Società Europea Ve-

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

coli Leggeri (3,2 miliardi di euro di fatturato), Case New Holland Italia (tra i leader mondiali nella produzione di macchine per l'agricoltura e per le costruzioni, 2 miliardi di fatturato), Ferrari-Esercizio Fabbriche Automobili e Corse (1,5 miliardi di fatturato) di cui parleremo anche più avanti. Il Gruppo Fiat è presente attraverso le proprie società in 50 paesi e intrattiene rapporti commerciali con clienti in oltre 190 paesi.

Finmeccanica, con un fatturato di 13,4 miliardi di euro, è un gruppo italiano operante a livello globale nei settori della difesa e dell'aerospazio, tra i principali operatori al mondo nell'elicotteristica e nell'elettronica per la difesa, leader europeo nei servizi satellitari e spaziali, presente anche nel settore dell'energia e dei trasporti. Del Gruppo fanno parte, tra gli altri, Agusta (azienda aeronautica italiana operativa nel settore della costruzione di elicotteri e convertiplani, 1,7 miliardi di euro di fatturato nel 2007), Alenia Aeronautica (attore di primo piano sia sui mercati civili che della difesa, 1,7 miliardi di fatturato nel 2007), Ansaldo Energia (tra i primi produttori al mondo di centrali elettriche, 1 miliardo di fatturato nel 2007), Ansaldo STS (leader nel settore dell'alta tecnologia per il trasporto ferroviario e metropolitano, 1 miliardo di fatturato nel 2007), Selex Sistemi Integrati (leader europeo nei sistemi per la difesa, la sorveglianza costiera e marittima e la gestione del traffico aereo, 639 milioni di euro di fatturato nel 2007).

Tra i gruppi manifatturieri figurano poi 3 grandi Pilastri operativi nel settore dei prodotti metallurgici: **Riva Fire**, società capo fila del Gruppo Riva, tra i primi produttori di acciaio al mondo, con un fatturato di oltre 10 miliardi di euro nel 2007; **Marcegaglia**, che, con un fatturato di quasi 4 miliardi di euro, è leader europeo e tra i primi al mondo nella produzione di tubi e nella trasformazione dell'acciaio; **Kme Group**, leader mondiale nella produzione di semilavorati in rame, con un volume di vendite pari a circa 3 miliardi e mezzo di euro nel 2007.

Vi sono poi la **Pirelli & C.** (6,5 miliardi di euro di fatturato nel 2007), gruppo attivo nel settore pneumatici, ma diversificato anche in quello immobiliare e in altre attività ad alto livello tecnologico; **Italmobiliare** e **Buzzi Unicem**, due gruppi specializzati nella produzione di materiali per l'edilizia (cementi, calcestruzzi, ecc.), il primo con fatturato di oltre 6 miliardi di euro, il secondo con un giro d'affari di circa 3 miliardi e mezzo di euro; il gruppo **Finello**, 3,5 miliardi di euro di fatturato nel 2007, holding finanziaria della Merloni Elettrodomestici che nel 2005 ha assunto la denominazione Indesit Company in seguito alla acquisizione della medesima società, e che oggi è secondo produttore di elettrodomestici in Europa e il quinto nel mondo.

Nel campo dei beni per la persona c'è poi **Luxottica Group**, leader mondiale nella progettazione, produzione e distribuzione di montature da vista e di occhiali da sole di fascia alta e lusso. Luxottica, 5 miliardi di euro di fatturato,

è oggi presente in tutti i più importanti mercati del mondo e annovera tra i propri marchi Ray-Ban, il brand di occhiali da sole e vista più conosciuto e venduto al mondo, Vogue, Persol, Arnette, Revo ed Oakley. I marchi in licenza includono Bulgari, Burberry, Chanel, Dolce & Gabbana, Prada, Versace, Polo Ralph Lauren (da febbraio 2007) e Tiffany & Co. (dal 2008).

Infine tra i gruppi manifatturieri vi sono 3 grandi Pilastri del settore alimentare: il Gruppo **Ferrero** che, con 5,7 miliardi di euro di fatturato, rappresenta oggi il quarto gruppo dolciario mondiale e il primo gruppo dolciario europeo; il Gruppo **Barilla**, che con oltre 4 miliardi di euro di fatturato è oggi tra i primi gruppi alimentari italiani, leader nel mercato della pasta nel mondo, dei sughi pronti in Europa continentale, dei prodotti da forno in Italia e dei pani croccanti nei Paesi scandinavi; il Gruppo **Parmalat**, che con la sua presenza in tutti e cinque i continenti direttamente o attraverso licenze, è uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella produzione e distribuzione di latte, dei principali prodotti caseari (yogurt, condimenti bianchi a base di panna, crema, dessert, formaggi) e bevande a base di frutta, e nel 2007 ha avuto un fatturato di circa 3,8 miliardi di euro.

Quindi, riassumendo, i grandi Pilastri manifatturieri italiani sono così ripartiti: 3 grandi Pilastri nel settore alimentare, 2 nei materiali per l'edilizia, 1 nell'occhialeria, 1 negli elettrodomestici-apparecchi TV, 3 nella metallurgia, 2 nei mezzi di trasporto e 1 nella gomma.

Quanto alle classi di fatturato, i gruppi manifatturieri italiani che nel 2007 hanno registrato un volume di vendite superiore ai 10 miliardi di euro sono soltanto 3: Fiat, Finmeccanica e Riva Fire; 2 gruppi hanno realizzato un fatturato compreso tra i 5 e 10 miliardi di euro, vale a dire Pirelli e Italmobiliare, mentre i restanti 8 gruppi hanno realizzato un fatturato inferiore ai 5 miliardi.

Tra i grandi Pilastri non manifatturieri si osservano, in generale, delle dimensioni maggiori dovute prevalentemente alla originaria natura monopolistica di molti di essi e/o alla presenza pubblica nell'azionariato; sono infatti 6 i gruppi con un fatturato superiore ai 10 miliardi di euro, di cui 4 con un fatturato che supera i 20 miliardi di euro (Eni, Enel, Telecom Italia, Gse-Gestore dei Servizi Elettrici), e 2 con un fatturato compreso tra 10 e 20 miliardi di euro (Erg e Poste Italiane). I grandi gruppi rupperi con un fatturato compreso tra 5 e 10 miliardi di euro sono invece 6 (Edison, A2A, Polimeri Europa, Saras, Fininvest e Ferrovie dello Stato), mentre soltanto 4 hanno un fatturato compreso tra 3 e 5 miliardi di euro (Supermarkets Italiani, Alitalia, Api e Rai).

I due grandi gruppi misti rientrano tra quelli aventi dimensioni più ridotte, avendo realizzato nel 2007 un fatturato di 8,7 miliardi di euro il Gruppo Ragione di Gilberto Benetton & C, e un fatturato di 4,2 miliardi il Gruppo Cofide.

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

• I Pilastri

Per Pilastri intendiamo qui le imprese italiane dell'industria e dei servizi di dimensioni grandi e medio-grandi aventi una forza lavoro superiore ai 500 dipendenti che hanno realizzato nel 2007 un fatturato compreso tra i 290 milioni e i 3 miliardi di euro.

Per la ricostruzione del quadro dei Pilastri italiani si è nuovamente fatto riferimento all'Annuario Statistico di Medio-

* I Pilastri del comparto *Abbigliamento-moda*

I 5 principali Pilastri del settore Abbigliamento sono il già citato Gruppo Benetton (facente parte del Gruppo Ragione di Gilberto Benetton & C.), la Giorgio Armani Spa, Only the Brave, Max Mara Fashion Group e il Gruppo Miroglio. Si tratta di gruppi aventi tutti un fatturato superiore al miliardo di euro.

Il Gruppo **Benetton** supera i 2 miliardi di fatturato; ha una rete commerciale di oltre 5.500 negozi distribuiti in 120 paesi del mondo, e tra i suoi marchi annovera anche Sisley, Playlife e Killer Loop.

Il Gruppo **Armani**, leader mondiale nel settore fashion, disegna, produce e distribuisce prodotti di moda, abiti, accessori, occhiali, orologi, gioielli, cosmetici, profumi, mobili e complementi d'arredo; nel 2007 ha realizzato un fatturato di 1,6 miliardi di euro, anche grazie a una rete commerciale di 471 negozi in proprietà e franchising presenti in tutto il mondo.

Only the Brave è la holding a cui fa capo il brand Diesel, presente a livello internazionale grazie ad una capillare rete commerciale; nel 2008 ha avviato una partnership con Fiat che ha portato alla realizzazione della *Fiat 500 Designed by Diesel*; Only the Brave, fondata e guidata da Renzo Rosso, nel 2007 ha realizzato un fatturato di 1,3 miliardi di euro.

Max Mara Fashion Group è un altro gruppo italiano operativo nel settore della moda presente a livello mondiale; tra i suoi marchi MaxMara, Max&Co, Marella, Marina Rinaldi, Penny Black, Pianoforte, Sportmax; il fatturato nel 2007 è stato pari a 1,2 miliardi di euro.

Infine, il quinto Pilastro del settore Abbigliamento è il Gruppo **Miroglio**, con poco più di un miliardo di fatturato nel 2007; nato come industria tessile a fine '800, negli anni '50 ha creato anche la divisione abbigliamento femminile divenendo in tale settore una delle prime aziende in Europa; ha un portafoglio di 12 marchi, tra cui Caractère, Motivi, Oltre, Per te by Krizia.

Nel settore della gioielleria l'unico Pilastro italiano è **Bulgari**, leader mondiale nel settore del lusso con oltre un

banca "Le principali imprese italiane". L'attenzione è stata concentrata prevalentemente sui Pilastri del settore manifatturiero, considerando anche società e gruppi manifatturieri facenti parte a loro volta di gruppi più grandi, eventualmente anche non manifatturieri (come nel caso del Gruppo Benetton, considerato qui un Pilastro manifatturiero sebbene, come abbiamo visto, facente parte di un grande gruppo non manifatturiero).

miliardo di fatturato e 259 punti vendita sparsi in tutto il mondo, collocati nelle zone più prestigiose delle città in cui esso è presente.

Oltre a Bulgari, nel comparto della gioielleria sono presenti altri prestigiosi nomi made in Italy riportati in corsivo nella Tabella A1.4 perché aventi un fatturato inferiore ai 290 milioni di euro, ma comunque con un numero di addetti superiore a 500: si tratta di **Morellato Group** (245 milioni di euro di fatturato), leader mondiale nel settore gioielleria-orologeria (nel 2006 ha acquisito Sector Group, noto brand di orologi) e **Damiani-Casa Damiani** (165 milioni di fatturato), leader nel settore della gioielleria in Italia e sinonimo di alta tradizione del made in Italy sui mercati internazionali.

Nel settore dell'occhialeria oltre alla già citata Luxottica vi sono due Pilastri, localizzati entrambi nel distretto cadornino dell'occhialeria, così come la stessa Luxottica: si tratta dei Gruppi Safilo e De Rigo.

Il Gruppo **Safilo**, 1,2 miliardi di euro di fatturato, è leader mondiale nell'occhialeria di alta gamma e lusso, presente in circa 130 paesi, con oltre 130.000 punti vendita tra cui ottici, optometristi, oftalmologi, catene di distribuzione, department store e altri rivenditori specializzati; tra i principali marchi propri si annoverano Safilo, Oxydo, Blue Bay, Carrera e Smith, questi ultimi leader nel segmento maschere da sci e occhiali sportivi, rispettivamente, in Europa e negli Stati Uniti. I marchi in licenza includono alcune delle più importanti griffe mondiali, tra cui Boss by Hugo Boss, Diesel, Dior, Emporio Armani, Fossil, Giorgio Armani, Gucci, Marc Jacobs, Max Mara, Max&Co., Valentino e Yves Saint Laurent.

Il Gruppo **De Rigo**, 582 milioni di euro di fatturato nel 2007, è un'azienda leader mondiale nel design, nella produzione e nella distribuzione di occhiali di alta qualità, ed è uno dei più importanti rivenditori, nel campo dell'ottica, in Europa, grazie alle catene di negozi D&A e General Optica. I prodotti del Gruppo sono distribuiti in circa 80 nazioni del mondo, soprattutto in Europa, Asia e nelle Ame-

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

riche. L'azienda distribuisce i propri prodotti sia attraverso i marchi di proprietà - Lozza, Police, Sting - sia attraverso i brand licenziatari - Celine, Chopard, Ermenegildo Zegna, Escada, Etro, Fila Eyewear, Furla, Givenchy, Jean Paul Gaultier, La Perla, Loewe e Pirelli.

Altri tre importanti nomi del settore dell'occhialeria che compaiono *in corsivo* nella tabella A1.4 perché aventi un fatturato inferiore ai 290 milioni di euro, ma più di 500 addetti, sono Marcolin, Salmoiraghi Viganò, Giorgio Fedon e Figli.

Marcolin, con un fatturato di 182 milioni di euro nel 2007, occupa da più di quarant'anni una posizione di leadership nel mercato dell'eyewear di lusso; è presente in 80 paesi attraverso 300 venditori diretti e indiretti e 4-0.000 punti vendita; tra i propri marchi annovera Timberland, Just Cavalli, Mont Blanc, Ferrari, Replay ed altri ancora.

La **Salmoiraghi Viganò**, tornata ad essere di proprietà italiana nel 2000 dopo che nel 1974 era stata acquisita dalla Dollond & Aitchinson, è leader nel mercato italiano con oltre 300 punti vendita un fatturato di 151 milioni di euro nel 2007.

Infine, il Gruppo **Fedon**, con 61 milioni di euro di fatturato, è leader mondiale nel settore degli astucci per occhiali, con una quota di mercato del 22%.

Nel settore delle pelli e calzature tra i 5 primi Pilastri troviamo nomi del calibro di Prada, Geox, Salvatore Ferragamo Italia, Tod's e Mariella Burani Fashion Group.

Prada, grazie anche alla creatività di Miuccia Prada nell'uso innovativo dei materiali (si pensi al successo commerciale della linea di borse realizzate con il nylon dei paracadute), è divenuta negli ultimi 20 anni una delle firme più prestigiose e conosciute al mondo; al Gruppo Prada, che nel 2007 ha realizzato un fatturato di 1,6 miliardi di euro, appartengono anche i brand Church's, Car Shoe e Miu Miu.

Il Gruppo **Geox**, di origini molto più recenti rispetto agli altri Pilastri del settore essendo nato negli anni '90, produce e distribuisce in tutto il mondo calzature ed abbigliamento; il Gruppo, con 770 milioni di euro di fatturato, oltre ad essere leader in Italia nel proprio core business, risulta essere il secondo marchio a livello internazionale nel settore "lifestyle casual".

Salvatore Ferragamo, di proprietà della famiglia Ferragamo, è tra i marchi più conosciuti dell'Italian Style nel mondo; il Gruppo, inizialmente presente nel solo settore delle scarpe di lusso, ha gradualmente ampliato la propria attività fino a includere borse, valige, accessori, montature d'occhiali, foulard e cravatte di seta, profumi ed una linea prêt-à-porter di vestiti, diventando una delle maggiori ditte creatrici, produttrici e distributrici di accessori e

abbigliamento a livello europeo e mondiale; nel 2007 ha realizzato un fatturato di 680 milioni di euro.

Tod's è l'azienda di calzature della famiglia Della Valle, fondata agli inizi del '900. Oggi rappresenta uno dei più grandi player nella produzione e commercializzazione di calzature e pelletteria di lusso, attraverso i marchi Tod's e Hogan; è presente anche nel settore dell'abbigliamento con il marchio Fay; il fatturato realizzato nel 2007 è stato di oltre 650 milioni di euro.

Mariella Burani Fashion Group, altro gruppo di livello internazionale, è presente nel settore della pelletteria con la Antichi Pellettieri alla quale fanno capo numerosi marchi propri, tra cui Coccinelle, Braccialini, Baldanini, Mandarin Duck, oltre a numerosi marchi in licenza, tra cui Missoni, Miss Sixty, Gherardini. Il Gruppo, con un fatturato di 558 milioni di euro nel 2007, è presente anche nelle divisioni abbigliamento e gioielleria.

Anche nel settore tessile, così come in quello della gioielleria, è presente un solo Pilastro: la Marzotto-Manifattura Lane Gaetano Marzotto & Figli, che nel 2007 ha realizzato un fatturato di 303 milioni di euro. Storico gruppo tessile italiano, la **Marzotto** è protagonista di rilevanza mondiale nel settore, unendo marchi di grande prestigio quali Marzotto, Guabello, Marlane, Tessuti di Sondrio, leader nella produzione di tessuti; Lanerossi e Linificio e Canapificio Nazionale leader nella produzione di filati.

Sotto i 290 milioni di fatturato ma con oltre 500 addetti vi sono, nell'ordine, la Vincenzo Zucchi, la Gabel Industria Tessile, la Tessitura di Robecchetto Candiani e il Gruppo ORV-Ovattificio Resinatura Valpadana.

Zucchi e **Gabel** sono aziende tessili entrambe leader nel settore della biancheria per la casa, la prima con un fatturato di 280 milioni di euro nel 2007, la seconda con un fatturato di 196 milioni. La Zucchi, nata nel 1920 come azienda di produzione di biancheria per la casa, negli anni ha esteso la propria attività anche al settore dei filati e dei tessuti, presidiando l'intera filiera tessile. Negli anni '80 ha acquisito il 100% della Bassetti dalla Marzotto - che ha sottoscritto per pari importo un aumento di capitale in Zucchi, ricevendo il 25% della società - e il 55% della Mascioni Spa, leader mondiale nella stampa e finissaggio di tessuti in grande altezza. Anche la Gabel, nata nei primi anni '60, gestisce nella propria struttura tutto il ciclo produttivo, a partire dall'acquisto del cotone sodo che viene filato, tessuto e quindi lavorato sino alla confezione del prodotto finito.

La **Tessitura di Robecchetto Candiani**, più semplicemente conosciuta come Candiani (179 milioni di euro di fatturato nel 2007), è azienda leader mondiale nella produzione del tessuto Denim, utilizzato per confezionare i *blue-jeans*, che fornisce alle marche più prestigiose dell'in-

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

dustria della moda.

Infine, il Gruppo **ORV-Ovattificio Resinatura Valpadana**, anch'esso nato nei primi anni '60, è un'azienda pa-

* I Pilastri del comparto Arredo-casa

Nel comparto dell'Arredo-casa, come detto, rientrano i settori del legno-mobilito e dei materiali per l'edilizia.

Per quanto riguarda il settore dei legno-mobilito, in Italia vi sono tre Pilastri: i Gruppi Mauro Saviola, Natuzzi e Fantoni. Oltre a queste tre aziende, leader a livello mondiale, vi sono altri numerosi nomi prestigiosi del settore, aventi però un fatturato inferiore ai 290 milioni di euro e quindi riportati *in corsivo* nella tabella A1.4: di questi i due più importanti in termini di fatturato sono Poltrona Frau e Molteni.

Il Gruppo **Mauro Saviola** (oltre 800 milioni di fatturato nel 2007) è leader nella produzione di pannelli ecologici per il settore arredamento; in particolare, il Gruppo detiene la leadership internazionale nel riciclaggio del legname usato e nella produzione del pannello truciolare con la quale copre il 35% del fabbisogno italiano; il Gruppo, presente in 50 paesi del mondo, è costituito da 16 aziende dislocate in Italia e all'estero.

Il Gruppo **Natuzzi**, creato nel 1959 e guidato da Pasquale Natuzzi, è la più grande azienda italiana nel settore dell'arredamento ed è leader mondiale nel segmento dei divani in pelle; la holding Natuzzi S.p.A. è l'unica azienda non americana del settore "arredamento" ad essere quotata a Wall Street dal 1993. Il Gruppo Natuzzi, nonostante l'attuale fase di difficoltà, esporta il 90% della produzione in 123 mercati e detiene una quota di mercato pari al 52,3% in EMEA (Europa, Medio Oriente, Africa) e pari al 40,7% in America. Nel 2007 ha realizzato un fatturato pari a 630 milioni di euro.

Il Gruppo **Fantoni** è una azienda friulana leader nella produzione di mobili e sedute per ufficio, pareti divisorie, pannelli e truciolari, pavimenti prefiniti e pannelli fonoassorbenti; è composto da un network di sette società che sviluppano l'intero processo produttivo dalla materia prima al prodotto finito; il fatturato realizzato nel 2007 è stato pari a 344 milioni di euro.

Il Gruppo **Poltrona Frau** (281 milioni di euro di fatturato nel 2007) è leader mondiale nel settore dell'arredamento di alta gamma (abitazioni private e uffici) con i marchi Poltrona Frau, Cassina, Cappellini, Alias. Il Gruppo fornisce inoltre arredamento di qualità per spazi pubblici e collettività (teatri, auditorium, cinema, alberghi, ristoranti, aeroporti, etc.), così come l'allestimento degli interni delle più prestigiose case automobilistiche (Bugatti, Bmw, Lancia, Macerati, Ferrari, Fiat, Mini), ma anche aerei, elicotteri

dovana specializzata in feltri e ovatte per i settori dell'abbigliamento, dell'arredamento e dell'auto; nel 2007 ha realizzato un fatturato di 171 milioni di euro.

e yacht. La struttura commerciale copre tutti i principali mercati geografici e raggiunge oltre 65 Paesi con una rete di più di 60 negozi *monobrand* ed oltre 1.000 rivenditori multimarca. La struttura produttiva del Gruppo è articolata in 7 stabilimenti principali in Italia ed uno in Cina.

Infine, il Gruppo **Molteni** (258 milioni di euro di fatturato nel 2007) è tra i principali gruppi industriali italiani nella produzione di mobilito, nonché una delle principali realtà europee del settore. Comprende quattro aziende, ciascuna leader nel suo settore: Molteni&C S.p.A. (mobili per la casa), Unifor S.p.A. (mobili d'ufficio), Dada S.p.A. (cucine d'alta gamma), Citterio S.p.A. (pareti mobili e attrezzate).

Nel settore dei materiali per l'edilizia i 5 maggiori Pilastri sono: Caltagirone, Marazzi Group, Financo, Gruppo Concorde e Cooperativa Ceramica d'Imola.

Il Gruppo **Caltagirone**, l'unico tra i 5 Pilastri ad avere un fatturato superiore al miliardo di euro (precisamente 1,6 miliardi nel 2007), è operativo nel settore dei grandi lavori e del cemento, ma anche in quello immobiliare, finanziario e dell'editoria. Fanno parte del Gruppo le società Cementir Holding, Vianini Lavori (ingegneria civile e delle costruzioni), Vianini Industria (strutture in cemento) e Caltagirone Editore, ciascuna leader nei relativi settori di attività.

Il Gruppo **Marazzi**, sul mercato dal 1935, è oggi una delle principali multinazionali industriali italiane con 19 stabilimenti di produzione nel mondo (Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti e Russia) e un fatturato consolidato al 31 dicembre 2007 di 984 milioni di euro; leader mondiale nel design, produzione e commercializzazione di piastrelle ceramiche, con una presenza crescente negli altri materiali da rivestimento e negli articoli sanitari, il Gruppo è presente in 130 paesi attraverso una capillare rete commerciale di 14.500 punti vendita.

Financo è un gruppo attivo nel business della produzione e della commercializzazione di cemento e calcestruzzo, che nel 2007 ha realizzato un fatturato di 866 milioni di euro; in particolare, la sua controllata Colacem è il terzo produttore italiano nel settore del cemento, così come Colabeton nel settore del calcestruzzo.

Il Gruppo **Concorde**, nato nel 1968, è una delle più importanti realtà imprenditoriali del comparto ceramico internazionale, che esporta in oltre 130 paesi il 70% della produzione; racchiude dieci marchi di successo (tra cui Ceramiche Keope, Mirage, Ceramiche Supergres, Cerami-

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

che Cæsar) e opera attraverso dieci sedi produttive in Italia, due all'estero e filiali commerciali in diversi paesi. Il fatturato realizzato nel 2007 è stato di oltre 651 milioni di euro.

Infine, la **Cooperativa Ceramica d'Imola**, la più antica cooperativa di produzione e lavoro d'Italia, è un'azienda che si colloca oggi ai vertici della produzione di materiale

ceramico per l'architettura e il design, che offre soluzioni rivolte a settori diversi quali l'arredamento domestico, urbano e industriale; esporta circa il 70% della sua produzione, che spazia dalle tradizionali piastrelle a innovative soluzioni per l'edilizia, grazie a piastrelle di grandi formati, lastre per gradini e davanzali in pezzo unico; il fatturato nel 2007 è stato pari a 384 milioni di euro.

* I Pilastri del comparto Automazione-meccanica

Il comparto Automazione-meccanica comprende, come detto, i settori dei prodotti meccanici, degli elettrodomestici-apparecchi TV e dei mezzi di trasporto, escluso il settore delle automobili con la sola eccezione della Ferrari.

Nel settore della meccanica, i 5 principali Pilastri sono Danieli & C. Officine Meccaniche, Sacmi-Cooperativa Meccanici Imola, Merloni Termosanitari, Permasteelisa e la già citata Sogefi del gruppo Cofide. Si tratta di gruppi aventi tutti un fatturato superiore al miliardo di euro, con la Danieli & C. Officine Meccaniche che nel 2007 ha di gran lunga superato i due miliardi di fatturato, un valore doppio rispetto agli altri Pilastri del settore.

La **Danieli & C.** è una multinazionale italiana leader nella produzione di macchinari e impianti innovativi per l'industria siderurgica e per il settore dei metalli non ferrosi. Il Gruppo opera anche mediante le proprie controllate nella progettazione, e costruzione di impianti per tutte le aree di processo: impianti di prima e seconda lavorazione, laminatoi, impianti per controlli dimensionali e controlli di qualità, presse, impianti per taglio etc. Il fatturato realizzato nel 2007 è stato pari a 2,4 miliardi di euro.

La **Sacmi-Cooperativa Meccanici Imola** (1,2 miliardi di fatturato nel 2007) è un'azienda metalmeccanica leader mondiale nei settori delle macchine per ceramiche, bevande e confezioni, macchine per processi alimentari e plastiche; nata nel 1919, oggi la Sacmi è presente in 23 paesi del mondo con circa 80 società.

Merloni Termosanitari è un'azienda internazionale leader nella produzione e commercializzazione di sistemi e servizi per il riscaldamento dell'acqua e dell'ambiente; il Gruppo dispone di 24 stabilimenti in 10 paesi diversi, è presente con la propria rete commerciale in 150 paesi, e il fatturato, pari a 1,2 miliardi di euro nel 2007, deriva per oltre l'80% dalle vendite all'estero. Tra i marchi del Gruppo si annoverano Ariston, Chaffoteaux, Elco, Cuenod, Thermowatt.

Permasteelisa è un gruppo leader mondiale nella progettazione, realizzazione e installazione di involucri architettonici e facciate continue per grandi edifici, e di pareti mobili attrezzabili e sistemi di arredo per interni. Caratterizzato dalla stretta collaborazione con i grandi nomi dell'

architettura contemporanea, da Frank Gehry a Norman Foster, il Gruppo ha realizzato alcune delle più prodigiose opere architettoniche contemporanee al mondo come l'Opera House di Sidney - il primo edificio a utilizzare in maniera estensiva il sistema di pareti continue -, il rivoluzionario Museo Guggenheim di Bilbao progettato da Frank Gehry, il Walt Disney Concert Hall di Los Angeles, il MoMA di New York ed il World Financial Center di Shanghai. Nel marzo 2008, Permasteelisa si è inoltre aggiudicata la realizzazione della Torre 2 del World Trade Center di New York. Permasteelisa è presente in quattro continenti con circa 20 siti produttivi e 60 società distribuite in 27 paesi, mentre il fatturato nel 2007 è stato superiore a 1,1 miliardi di euro.

La **Sogefi** è un'azienda italiana, controllata dalla Cofide-Compagnia Finanziaria De Benedetti, operante nel settore della componentistica per auto; oggi è leader mondiale nella produzione di sistemi di filtrazione motore e cabina, e nei componenti flessibili per sospensioni. La società è presente in 3 continenti e 12 paesi, con 45 sedi di cui 37 produttive, ed è partner dei più importanti costruttori mondiali di veicoli. Nel 2007 il fatturato è stato pari a poco più di un miliardo di euro.

Quanto al settore degli elettrodomestici-apparecchi TV, i 5 maggiori Pilastri italiani sono De Longhi, Candy, Antonio Merloni, Smeg ed Elica. Di questi, i primi due hanno un fatturato superiore al miliardo di euro.

La **De' Longhi S.p.A.** è un'azienda italiana leader mondiale negli apparecchi portatili per il riscaldamento, la climatizzazione e il trattamento dell'aria, che negli ultimi anni ha esteso la propria attività anche al ramo dei prodotti per la cottura dei cibi e la pulizia della casa. Con un fatturato di quasi 1,5 miliardi di euro nel 2007, è presente in oltre 50 paesi attraverso concessionari, società controllate e uffici di rappresentanza.

Candy Group, 1,1 miliardi di euro di fatturato nel 2007, è tra i leader europei nei grandi elettrodomestici: lavabiancheria, lavastoviglie, asciugatrici, frigoriferi, congelatori, cucine, forni, piani di cottura, da incasso e accosto; al Gruppo appartengono i marchi Candy, Iberna, Hoover (in seguito all'acquisizione della società nel 1993), Zerowatt

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

(acquisita nel 1985), ed altri ancora.

La **Antonio Merloni** è la terza società della omonima famiglia, completamente separata dalle altre due già menzionate (Merloni Elettrodomestici, oggi Indesit Company; e Merloni Termosanitari), presente nel settore dei grandi elettrodomestici, e che opera in vari paesi europei. Attualmente alle prese con una difficile fase di ristrutturazione, nel gennaio 2009 ha ottenuto il via libera dalla Commissione Europea per una garanzia sui prestiti di 68 milioni di euro che rimborserà entro 6 mesi, oppure presenterà un piano di ristrutturazione a lungo termine; nel 2007 ha realizzato un fatturato di 847 milioni di euro.

Smeg, 434 milioni di fatturato nel 2007, è una prestigiosa azienda italiana che produce elettrodomestici di design avvalendosi della collaborazione di *industrial designer* e architetti di fama mondiale. Eccellente espressione del made in Italy, Smeg è presente in tutto il mondo con proprie filiali, uffici di rappresentanza e una capillare rete di partner.

Il Gruppo **Elica**, attivo nel mercato delle cappe da cucina ad uso domestico sin dagli anni '70, è oggi leader mondiale nella produzione di cappe dal design unico, e leader di mercato in termini di unità vendute nei principali paesi europei; vanta inoltre una posizione di leadership a livello europeo nella progettazione, produzione e commercializzazione di motori elettrici per cappe e per caldaie da riscaldamento a uso domestico. La piattaforma produttiva del Gruppo si articola in 9 siti produttivi specializzati per tipi di lavorazione e di prodotto, 7 dei quali in Italia, 1 in Polonia e 1 in Messico; nel 2007 il fatturato è stato pari a 427 milioni di euro.

Infine, per quanto riguarda il comparto dei mezzi di trasporto i 5 più importanti Pilastri del sistema industriale italiano sono Fincantieri, il Gruppo Immsi, Ferrari, Same Deutz-Fahr Group e Azimut-Benetti, tutti gruppi con un volume di vendite nel 2007 superiore al miliardo di euro,

* I Pilastri del comparto Alimentare-vini

Analizziamo ora i principali gruppi del settore alimentare e di quello delle bevande, inclusi i vini.

Nel settore alimentare i 5 principali Pilastri sono Cremonini, Veronesi, Luigi Lavazza, Gesco Consorzio Cooperativo (Amadori) e Granlatte Società Cooperativa Agricola. Il primo Pilastro nel 2007 ha realizzato un fatturato abbondantemente sopra i 2 miliardi di euro, mentre il gruppo Veronesi un fatturato di poco inferiore a tale valore. Sopra il miliardo di euro è il valore delle vendite di Luigi Lavazza e Gesco Consorzio Cooperativo, leggermente inferiore il fatturato della Granlatte. Società Cooperativa Agricola.

fatta eccezione per l'ultimo.

Fincantieri, fondata nel 1959 e controllata da Fintecna – finanziaria del Ministero dell'Economia – è oggi uno dei più importanti complessi cantieristici navali d'Europa e del mondo, attivo nella progettazione e costruzione di navi mercantili e militari, ma anche nella realizzazione di *yacht* di lusso di dimensione superiore ai 70 metri; nel 2007 il fatturato ha superato i 2,5 miliardi di euro.

Il Gruppo **Immsi**, nato nel 2000 in seguito alla scissione del ramo d'azienda immobiliare del gruppo Sirti, opera oggi in diversi settori di attività, in particolare industriale, cantieristico navale e immobiliare. Al Gruppo fanno capo oltre 50 società tra cui Piaggio (acquisita nel 2003), Aprilia, Moto Guzzi, Rodriquez Cantieri Navali, Intermarine; nel 2007 il fatturato è stato pari a 1,8 miliardi di euro.

In merito a **Ferrari**, non occorre spendere parole per descrivere una delle più famose case automobilistiche del mondo, vero e proprio simbolo del "made in Italy" a livello internazionale; qui ci limitiamo a ricordare che nel 2007 il fatturato è stato di oltre 1,5 miliardi di euro.

Il Gruppo **Same Deutz-Fahr**, 1,1 miliardi di euro di fatturato nel 2007, è uno dei principali produttori mondiali di trattori, mietitrebbie, macchine agricole e motori, e con l'acquisizione del 45% di Deutz AG nel 2003 è entrato anche nel segmento dei motori diesel industriali. I suoi prodotti sono fabbricati e venduti globalmente con i marchi Same, Lamborghini, Deutz-Fahr e Hürlimann; la distribuzione commerciale è basata su una rete di 14 filiali, 120 importatori e 3.000 concessionari in tutto il mondo.

Per finire, il Gruppo **Azimut-Benetti** è il più grande cantiere nautico europeo e primo produttore al mondo di *yacht* di lusso oltre i 24 metri, presente comunque in tutti i segmenti dei *megayacht*, dai 9 ai 70 metri; il Gruppo, attivo in 70 paesi, vende all'estero l'80% delle sue barche; alla società, che nel 2007 ha realizzato un fatturato di 830 milioni di euro, appartengono i marchi Azimut yachts, Atlantis e Benetti yachts.

Il Gruppo **Cremonini**, con oltre 2,4 miliardi di euro di fatturato nel 2007, è tra i più importanti operatori europei nel settore alimentare, ed è leader in Italia nella produzione di carni bovine e prodotti trasformati a base di carne (attraverso la Inalca SpA) e nella distribuzione alimentare al foodservice (attraverso la Marr SpA). Si colloca anche fra i più importanti produttori italiani di salumi (con la Montana Alimentari SpA) e, nel settore della ristorazione, vanta la leadership in Italia nei servizi a bordo treno e nelle stazioni ferroviarie (Chef Express); si colloca infine al secondo posto nel mercato italiano della ristorazione autostradale.

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

Il Gruppo **Veronesi**, che fa capo a Veronesi Finanziaria, è il quinto gruppo alimentare italiano per fatturato (quasi 2 miliardi di euro nel 2007), leader nazionale nella produzione di alimenti zootecnici (con il marchio Veronesi), di carni e prodotti trasformati avicoli e di carni di suino (con il marchio Aia), e di salumi (con i marchi Negroni, Montorsi, Fini salumi e Daniel); il Gruppo realizza il 13% del proprio fatturato sui mercati internazionali.

La **Luigi Lavazza**, nota produttrice di caffè tostato, è una delle più grandi aziende monoprodotto italiane, conosciuta in tutto il mondo e leader di mercato in Italia. Nata nel 1895 dall'intuizione del fondatore Luigi che inventò il concetto stesso di miscela, ossia l'arte di mescolare differenti origini di caffè per ottenere un prodotto armonico e gustoso, è oggi presente in oltre 80 paesi attraverso 9 consociate estere e oltre 80 distributori autorizzati nel mondo. Nel 2007 il fatturato ha superato il miliardo di euro.

La **Gesco Consorzio Cooperativo**, meglio nota al pubblico come Amadori, è un gruppo attivo nella produzione di mangimi e carni avicole che fa capo appunto alla famiglia Amadori. È il secondo gruppo italiano, dopo Veronesi, nella produzione di pollame, con il 26% del mercato italiano. Nel 2007 il fatturato realizzato è stato di circa 1 miliardo di euro.

Infine, la **Granlatte - Società Cooperativa Agricola**, holding del Gruppo Granarolo, è il secondo gruppo del settore lattiero-caseario nel panorama economico italiano, ed è leader di marca nel latte fresco. Tra i suoi marchi si ricordano Granarolo, Yomo, Pettinicchio, Centrale del Latte Milano. Associa oltre 1.600 produttori di latte distribuiti in 14 regioni italiane; nel 2007 il fatturato realizzato è stato pari a 942 milioni di euro.

Nel settore dei vini-bevande i 5 più importanti Pilastri sono Davide Campari, Zoppas Finanziaria, il Gruppo Italiano Vini, Caviro e P. Antinori.

Il Gruppo **Campari** è una delle realtà più importanti nel settore del *beverage* di marca a livello mondiale, con un portafoglio di oltre 40 marchi di proprietà, commercializzati e distribuiti in oltre 190 paesi nel mondo. Fondato a Milano nel 1860 da Gaspare Campari – l'inventore della ricetta originale dell'aperitivo Campari a media gradazione alcolica – detiene oggi la leadership nei mercati italiano e brasiliano, e posizioni di primo piano negli USA, in Germania e in Svizzera. Tra i suoi marchi si ricordano Cynar, Aperol, CampariSoda, GlenGrant, Zedda Piras, Cinzano, Riccadonna, Crodino e Lemonsoda. La produzione è realizzata in 8 stabilimenti, di cui 4 in Italia, 2 in Brasile, 1 in Francia e 1 in Grecia. Nel 2007 il fatturato netto consolidato è stato di 957 milioni di euro.

Zoppas Finanziaria, cui fa capo Acqua San Benedetto, è

il secondo produttore di acque minerali a livello nazionale, con un fatturato di 815 milioni di euro nel 2007. Altri marchi commercializzati dal Gruppo sono Guizza, Alpe Guizza, Gran Guizza, Primavera di Popoli e acqua di Nepi. La famiglia Zoppas è presente anche nel segmento delle bibite gassate con il marchio Schweppes, oltre che con Guizza e San Benedetto, e nel segmento delle bibite non gassate, con un'ampia gamma di tè (deterinato, verde, senza zucchero) e succhi di frutta (Batik). Zoppas Finanziaria è solo uno dei rami di attività della Famiglia Zoppas alla quale fa capo anche Zoppas Industries, operativa nel settore delle resistenze elettriche e delle macchine per la produzione di contenitori in Pet.

Il **Gruppo Italiano Vini**, 295 milioni di euro di fatturato nel 2007, è una delle più importanti aziende italiane e mondiali del settore viticolo. Sotto il suo marchio commerciale si raggruppano ed operano 14 differenti aziende vinicole, distribuite nelle zone vitivinicole più vocate d'Italia. Tra queste si ricordano Santi, Folonari e Lamberti nella zona veneta; Ca' Bianca in Piemonte; Nino Negri in Lombardia; Conti Formentoni in Friuli; Melini e Machiavelli in Toscana; Bigi in Umbria e Fontana Candida nel Lazio.

Caviro, 282 milioni di euro di fatturato nel 2007, è un consorzio italiano (con 35.000 viticoltori associati) che produce vini nel segmento del consumo quotidiano e sottoprodotti derivati quali alcool, acido tartarico e mosto concentrato rettificato. Nel settore distilleria raggiunge posizioni di leadership in diverse aree: co-leader mondiale nella produzione di acido tartarico naturale; leader italiano, con il 20% del mercato nazionale nell'alcool da vino; co-leader nazionale nella produzione di mosto concentrato rettificato. Nel segmento dei vini *daily* è il primo produttore italiano con prodotti posizionati nelle diverse fasce di prezzo ed in tutti canali di distribuzione. Tra i suoi marchi si ricordano Tavernello e Castellino.

Infine, **P. Antinori**, 143 milioni di euro di fatturato nel 2007, è una delle più rinomate e prestigiose cantine d'Italia e del mondo, ed anche una delle più antiche: le sue origini risalgono al 1385 quando Giovanni di Piero Antinori entrò a far parte dell'Arte Fiorentina dei Vinattieri, e da allora la storia prosegue da oltre 600 anni, attraverso 26 generazioni. Numerosi i premi ed i riconoscimenti ottenuti in Italia e nel mondo dalla Famiglia Antinori; tra questi, per ricordare solo i più recenti, il Premio Leonardo Qualità Italia consegnato nel 2004 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a Piero Antinori per aver affermato l'eccellenza del made in Italy nei mercati internazionali; il premio internazionale Vinitaly 2006 come Miglior Produttore dell'Anno; il Lifetime Achievement Award 2007 riconosciuto dall'Institute of Masters of Wine and Drink Business (UK), e il Lifetime Achievement Award 2008 riconosciuto da Wine Enthusiast (USA).

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

* I Pilastri degli "Altri settori manifatturieri"

Per completezza di informazione, in questo paragrafo vengono brevemente descritti anche i principali Pilastri italiani nei settori manifatturieri non appartenenti alle "4 A", cioè cartario, chimico, farmaceutico, metallurgico, vetrario e della gomma.

Nel settore cartario i 5 maggiori Pilastri sono Burgo Group, con un fatturato ampiamente sopra i due miliardi di euro nel 2007, Sofidel, Cartiere Fedrigoni & C., Industrie Cartarie Tronchetti e Goglio Luigi Milano.

Burgo Group è il principale produttore sud europeo di carte grafiche, operativo nei settori della distribuzione di carta, energia, impiantistica, materie prime fibrose, raccolta, selezione e trattamento della carta di recupero e gestione dei prodotti forestali. Nato il 1 Gennaio 2007 dalla fusione per incorporazione di Cartiere Marchi SpA in Cartiere Burgo SpA, Burgo Group ha realizzato nell'anno un fatturato pari a 2,4 miliardi di euro, il 53% derivante dalle vendite all'estero, e primariamente dal mercato europeo (48%). Il Gruppo dispone di 14 stabilimenti, di cui 13 in Italia e 1 in Belgio.

Il Gruppo **Sofidel** è una grande impresa cartaria fondata in Italia negli anni '60, specializzata nella produzione di articoli di carta per usi igienici, conosciuta in Italia e nel mondo con il brand Regina. Nel 2007 ha realizzato un fatturato di 915 milioni di euro.

Cartiere Fedrigoni, di cui fanno parte le Cartiere Milani Fabriano, è un importante Gruppo del settore cartario operativo in tutto il mondo, specializzato nella produzione di carta destinata alla comunicazione e all'industria grafica, ma anche alla stampa commerciale, all'editoria, alla legatoria, alla cartotecnica, alla stampa digitale, agli usi scolastici ed artistici, agli usi tecnici e industriali. Il Gruppo opera sul mercato sia come produttore che come distributore; in Italia si colloca tra i primi 5 distributori più importanti, il primo nelle carte speciali, e in Europa è presente con una propria rete in Germania, in Spagna, in Francia e Regno Unito; nel resto del mondo Fedrigoni Cartiere opera invece attraverso agenti e distributori qualificati. Grazie a questa capillare rete commerciale Fedrigoni Cartiere esporta il 47% della produzione in ben 80 paesi e nel 2007 ha realizzato un fatturato pari a 626 milioni di euro.

La **Industrie Cartarie Tronchetti** è la proprietaria del marchio Foxy, uno dei più noti brand nel settore della carta per usi igienici, nonché una delle marche più vendute del mercato italiano, di cui detiene una quota prossima al 10%. La Industrie Cartarie Tronchetti è tra i produttori di riferimento per il mercato italiano come per quello europeo; il Gruppo dispone di 6 stabilimenti in Europa, di cui 4 in Italia, 1 in Polonia e 1 in Spagna; nel 2007 il fatturato è stato pari a 396 milioni di euro.

La **Goglio**, fondata nel 1850 a Milano, è oggi leader nei

settori dell'imballaggio flessibile per prodotti in polvere, in granuli, in pezzi o liquidi, e nel confezionamento sottovuoto e/o con atmosfera modificata. È punto di riferimento per il settore alimentare (per il confezionamento di caffè, prodotti surgelati, prodotti freschi, prodotti da forno e snack, carni e salumi, ecc.), industriale (confezionamento di prodotti chimici e farmaceutici sensibili all'umidità), della detergenza (prodotti liquidi e in polvere), dei cibi per animali; la produzione della Goglio spazia poi in tutto il settore litografico realizzando prodotti di pregio in cartoncino teso, cartoncino accoppiato e carta; produce etichette e sleeve per bottiglie e contenitori rigidi. Ha sedi operative e commerciali localizzate in vari Paesi europei, nel Nord America e in Asia; nel 2007 il fatturato realizzato è stato pari a 298 milioni di euro.

Quanto al settore chimico, il peso dell'Italia si è notevolmente ridimensionato negli ultimi 20 anni. Sin dagli anni '30 l'Italia si era infatti resa protagonista nel comparto della chimica, con importanti innovazioni riguardanti settori come i fertilizzanti, la chimica del fluoro, gli antitumorali; senza contare il conferimento del premio Nobel per la chimica a Giulio Natta nel 1963 e l'esperienza della Montecatini e del Politecnico di Milano nel campo del polipropilene.

Oggi, dopo il declino dei grandi pilastri chimici italiani (pubblici e privati), i 5 principali Pilastri del settore chimico, alle spalle del gruppo Polimeri Europa che rientra tra i grandi pilastri, sono Mossi & Ghisolfi, Radicifin, Mapei, Polynt e Chimet.

Il Gruppo **M&G** è il maggior produttore mondiale di PET destinato al packaging nonché un'azienda leader nel mercato del poliestere. Nel 2007, le vendite del Gruppo sono state pari a circa 1,8 miliardi di euro, di cui l'80% proveniente da operazioni che hanno coinvolto il PET. Il Gruppo possiede impianti di produzione in Brasile, Italia, Messico e Stati Uniti, e supporta tre unità di Ricerca e Sviluppo a Rivalta, a Sharon Center negli Stati Uniti e a Poços de Caldas, in Brasile.

Il Gruppo **Radici**, di cui Radicifin è la holding finanziaria, è oggi tra le realtà chimiche italiane più attive a livello internazionale. Nel settore della chimica si presenta oggi come uno tra i più qualificati produttori di poliammide 6 e 66 (Radipol) e suoi intermedi (Radichem). Il Gruppo, oltre che nella chimica, focalizza le sue produzioni nella plastica, nella filiera delle fibre sintetiche e nel meccanotessile. Nel 2007 il fatturato realizzato è stato pari a 1,1 miliardi di euro.

Mapei è l'azienda italiana leader mondiale nei prodotti per l'edilizia, adesivi e sigillanti. Il Gruppo è costituito da 51 diverse società che operano in 37 paesi diversi e da 47 stabilimenti di produzione attivi in 24 paesi in tutto il

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

mondo; il Gruppo dispone inoltre di 7 Centri di Ricerca & Sviluppo: due in Italia, 1 in Francia, 1 in Germania, 1 in Norvegia, 1 in Canada e 1 negli Stati Uniti. Il fatturato realizzato nel 2007 è stato pari a 1,3 miliardi di euro, il 61% del quale derivante dalle vendite all'estero.

Polynt, 576 milioni di euro di fatturato nel 2007, è un'azienda attiva nella produzione e vendita di anidridi organiche e loro derivati – prodotti che rientrano nell'ampia categoria degli intermedi chimici – utilizzati tra l'altro per la produzione di materie plastiche, vernici, inchiostri ed adesivi, componenti elettrici ed elettronici, carta, lubrificanti. La struttura produttiva consta di 9 stabilimenti, di cui 5 in Italia, 1 in Germania, 1 in Polonia, 1 nel Regno Unito e 1 in Cina.

Infine **Chimet** è un'azienda leader in Italia sia nel recupero e nell'affinazione dei metalli preziosi, che nei prodotti di chimica fine a base di oro, argento, platino, palladio, rodio, rutenio ed iridio; i suoi stabilimenti si trovano ad Arezzo, nel distretto industriale orafa ed argentiera tra i più importanti del mondo. La vasta gamma di prodotti chimici realizzati da Chimet trova applicazione nelle lavorazioni delle industrie orafe, galvaniche, elettroniche e nel settore delle catalisi. Il fatturato del 2007 è stato pari a 523 milioni di euro.

Nel settore farmaceutico i 5 gruppi più importanti del sistema industriale italiano sono Comifar, la Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite, Artsana, Angelici Finanziaria e Bracco.

Il Gruppo **Comifar**, con 31 unità distributive, è il principale attore della distribuzione farmaceutica italiana e uno dei primi 30 gruppi a livello nazionale. Il fatturato realizzato nel 2007 è stato di quasi 2,9 miliardi di euro.

Il Gruppo **Menarini** è il primo Gruppo farmaceutico italiano in Europa e nel mondo (19° in Europa su 1.693 aziende e 36° nel mondo su 4.051 aziende); è presente in oltre 100 paesi attraverso agenti e distributori locali. Dispone di 6 Centri di Ricerca e Sviluppo, 4 dei quali ubicati in Italia, 1 in Germania e 1 in Spagna. Nel 2007 ha realizzato un fatturato pari a 2,5 miliardi di euro.

Artsana è un'azienda italiana di prodotti sanitari, cosmetici e per l'infanzia. Tra i suoi prodotti più conosciuti nel settore dell'health-care le siringhe ipodermiche Pic Indolor, e nel settore della cosmetica la linea di prodotti Lycia e Korff. Tra i prodotti per l'infanzia si ricordano i marchi Chicco e Prenatal. Il Gruppo è presente in tutto il mondo con 19 sedi proprie e una rete di oltre 100 concessionari e distributori. Nel 2007 il fatturato realizzato è stato pari a 1,4 miliardi di euro.

Il Gruppo **Angelini**, 903 milioni di euro di fatturato, è la quinta azienda farmaceutica in Italia per volumi di vendita, presente da alcuni anni anche nel mercato delle piante officinali e integratori naturali, e della disinfezione e pron-

ta medicazione. Nel campo dell'igiene personale Angelini è leader di mercato in Italia con Fater (*joint venture* con la società americana Procter & Gamble) e con i marchi Lines e Pampers, ed è la prima azienda in Italia nel comparto della automedicazione. Il Gruppo vanta inoltre una partecipazione in Comifar, azienda leader in Italia nella distribuzione intermedia del farmaco.

Per finire, **Bracco** è un Gruppo integrato multinazionale che opera nel settore della salute attraverso le divisioni Bracco Imaging (diagnostica per immagini), Farma (farmaci etici e da banco) Acist (sistemi avanzati di somministrazione basata a Minneapolis), e il CDI - Centro Diagnostico Italiani di Milano. Nel 2007 il fatturato consolidato del Gruppo è stato di 877 milioni di euro, di cui circa il 60% realizzato sui mercati esteri; il gruppo è presente in oltre 80 paesi in tutto il mondo direttamente e indirettamente, tramite società controllate, joint venture o accordi di licenza e distribuzione.

Per quanto riguarda il settore della gomma, i 5 gruppi italiani più importanti sono La Triveneta Cavi, Irce-Industria Romagnola Conduttori Elettrici, Marangoni, Mri-Manuli Rubber Industries, Ivg-Colbachini.

La Triveneta Cavi, fondata nel 1965, è una delle principali aziende italiane specializzate nella produzione di cavi isolati in materiale termoplastico, poliolefinico ed elastomerico. Nei suoi 4 stabilimenti produce l'intera tipologia di cavi elettrici isolati per bassa e media tensione, destinati ai settori energia, segnalamento e telecomunicazioni. Con un fatturato in costante crescita, pari a 430 milioni di euro nel 2007, La Triveneta Cavi si conferma una importante realtà anche nel mercato europeo dove esporta il 48% della propria produzione.

L'irce è un gruppo industriale di rilevanza europea che opera nel ramo dei conduttori per avvolgimento di macchine elettriche e in quello dei cavi isolati per il trasporto di energia. La produzione è dislocata in tre stabilimenti in Italia e due all'estero (Olanda e Inghilterra); il Gruppo comprende anche 5 società commerciali, di cui 4 estere (Germania, Francia, Spagna e Svizzera). Il fatturato realizzato nel 2007 è stato pari a 417 milioni di euro.

Il Gruppo **Marangoni** opera in diversi settori dell'industria del pneumatico, da quello della produzione di pneumatici per usi industriali a quello della produzione di pneumatici nuovi e ricostruiti per autovetture e trasporto leggero; dalla produzione di macchinari per l'industria del pneumatico alla produzione di energia attraverso il processo di smaltimento dei pneumatici a fine vita. Nel settore dei materiali e delle tecnologie per la ricostruzione del pneumatico Marangoni è tra i leader a livello mondiale, mentre nel settore delle gomme per carrelli elevatori è il principale produttore italiano e uno dei maggiori in Europa. Nel 2007 il fatturato è stato pari a 353 milioni di euro.

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

Manuli Rubber Industries è un gruppo industriale multinazionale leader nella progettazione, produzione e distribuzione di tubi e raccordi per sistemi idraulici ad alta pressione ed applicazioni in campo *oil & marine*. Il fatturato nel 2007 è stato pari a 305 milioni di euro, proveniente per circa il 60% dalle vendite in Europa, per il 14% dalle vendite in Italia e il rimanente dal resto del mondo.

Infine, la **IVG Colbachini**, nata a Padova nel 1966, è oggi leader mondiale nella realizzazione di tubi in gomma su mandrino rigido, per basse e medie pressioni. Circa il 70% della produzione è destinata al mercato export dove, alle filiali in Francia, Germania, Singapore e UK, si affiancano numerosi distributori indipendenti, che consentono al Gruppo di raggiungere più di 52 Paesi, nei 5 continenti. Il fatturato nel 2007 è stato pari 121 milioni di euro.

Nel settore dei prodotti metallurgici, dopo la vendita ad azionisti russi della Lucchini, i 5 principali Pilastri del sistema industriale italiano sono le Acciaierie Beltrame, la CLN-Coils Lamiera e Nastri, la Colata Continua Italiana, Finarvedi e Feralpi, tutti gruppi con un fatturato superiore al miliardo di euro.

Il Gruppo **Beltrame**, la cui attività risale alla fine dell'800, è leader in Europa e in Italia nel mercato dei laminati mercantili ed è tra i primi produttori di profili speciali per i comparti della cantieristica navale e del movimento terra. La struttura produttiva del Gruppo consta di 10 stabilimenti, di cui 1 in Belgio, 1 in Lussemburgo, 1 in Svizzera e 1 in Francia. Il Gruppo si avvale inoltre di 4 sedi commerciali, di cui 1 in Italia, 1 in Olanda, 1 in Svizzera e 1 in Germania. Il fatturato del Gruppo nel 2007 è stato pari a 1,8 miliardi di euro.

Il Gruppo **CLN** è uno dei principali gruppi industriali europei, ed opera con posizioni di leadership nel mercato delle ruote, nello stampaggio e assemblaggio di componenti metallici; in Italia è leader nella distribuzione di laminati piani. E' presente in quattro continenti (Europa, Sud America e Sud Africa e Asia) con oltre 30 siti produttivi. Nel 2007 ha realizzato un fatturato pari a 1,8 miliardi di euro.

La **Colata Continua Italiana** produce vergella rame in una vasta gamma di diametri (da 8 a 25 mm) successivamente utilizzati nella produzione di filo di rame nudo o stagnato per la fabbricazione di conduttori per l'energia elettrica. Nel 2007 il fatturato realizzato è stato di 1,8 miliardi di euro.

Finarvedi è la holding del Gruppo **Arvedi**, attivo nella produzione di coils laminati a caldo decapati e zincati, di tubi di acciaio inossidabile e al carbonio, di rilaminati inossidabili di precisione, e nel commercio di prodotti siderurgici. Il Gruppo rappresenta una delle più significative realtà

siderurgiche europee e detiene solide posizioni di mercato nei settori in cui opera; il fatturato realizzato nel 2007 è stato di oltre 1,3 miliardi di euro.

Feralpi Holding, è la capogruppo del Gruppo **Feralpi**, un gruppo siderurgico internazionale specializzato nella produzione di acciaio al servizio dell'edilizia, e tra i maggiori produttori europei del settore. Fanno parte del Gruppo, Feralpi Siderurgica, Acciaierie di Calvisano e Dieffe (oltre ad altre tre società siderurgiche tedesche, 1 società ceca, 1 società ungherese e 2 società rumene). Il fatturato nel 2007 è stato pari a 1,3 miliardi di euro.

Per concludere, nel settore del vetro i 5 principali gruppi italiani sono Partecipazioni Italiane, Seves, Zignago Holding, Bormioli Luigi e Trend Group; gli ultimi due hanno però realizzato nel 2007 un fatturato inferiore ai 290 milioni di euro.

Il Gruppo indicato come **Partecipazioni Italiane** coincide con la **Bormioli Rocco & Figlio**, leader di mercato nei prodotti in vetro per la casa e per il settore della ristorazione, nonché una realtà affermata nella fornitura di prodotti per il packaging in vetro e in plastica dell'industria farmaceutica, profumiera, cosmetica ed alimentare. Il Gruppo si avvale di una struttura produttiva che consta di 10 stabilimenti, di cui 2 in Spagna e 1 in Francia, e di una filiale negli Stati Uniti. Il fatturato realizzato nel 2007 è stato pari a 531 milioni di euro.

Seves è il leader mondiale nel campo degli isolatori elettrici in vetro per il processo di generazione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, nonché nel segmento del mattone in vetro per l'architettura e l'arredo, settore in cui detiene il 40% del mercato mondiale. Il Gruppo opera attraverso 25 stabilimenti produttivi (di cui 10 in Europa, otto in Asia e sette nelle Americhe) e dispone in Francia di un laboratorio dotato delle più avanzate tecnologie per eseguire test elettrici. Nel 2007 il Gruppo Seves ha realizzato un fatturato pari a 358 milioni di euro.

Zignago Holding è la capogruppo della Industrie Zignago Santa Margherita, attiva nel settore del vetro, che ne rappresenta il core business, ma anche in quello vinicolo e in quello tessile. Il fatturato consolidato del Gruppo nel 2007 è stato pari a 321 milioni di euro. Zignago Vetro, che rappresenta l'ammiraglia del Gruppo, produce contenitori in vetro cavo, destinati prevalentemente ai mercati delle bevande e alimenti, della cosmetica e profumeria ed anche dei vetri speciali. Opera in tutto il mondo attraverso tre società operative: Zignago Vetro S.p.A., Verreries Brosse S.a.s. e Vetri Speciali S.p.A. (partecipata al 43,50%). La produzione è affidata a impianti industriali dislocati in Italia e in Francia.

La **Bormioli Luigi** produce flaconi in vetro per l'alta profumeria e articoli per la casa in vetro soffiato cristallino (bicchieri, calici, accessori e decanter). Nel 2007 il fattura-

La struttura dell'industria manifatturiera italiana: imprese e settori produttivi

to è stato pari a 169 milioni di euro.

Infine, **Trend Group** è una realtà recente (nata nel 2000) che produce e commercializza mosaici in vetro e agglomerati

in graniglia di vetro o quarzo e granito; dispone di stabilimenti produttivi e sedi commerciali in Italia e all'estero. Nel 2007 ha realizzato un fatturato pari a 65 milioni di euro.

• Le Colonne: le medie imprese nel sistema industriale italiano e nei distretti

Come si è già accennato in precedenza, Mediobanca-Unioncamere, analizzando il sistema produttivo italiano con riferimento al 2006, ha individuato **4.345 medie imprese manifatturiere** – aventi una forza lavoro compresa tra 50 e 499 dipendenti e un volume di vendite non inferiore a 13 e non superiore a 290 milioni di euro – che seguendo la stilizzazione da noi proposta possiamo definire le **Colonne del “made in Italy”**.

Di queste Medie imprese-Colonne, 1.758 sono localizzate nel Nord-Ovest (Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia), 1.625 nel Nord-Est (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), 516 nel Centro-NEC (Toscana, Marche, Umbria); nel Centro-Sud e Isole sono invece dislocate soltanto 446 medie imprese manifatturiere. La Regione con in assoluto il maggior numero di Colonne è la Lombardia (1.326 su un totale di 3.279 imprese aventi una forza lavoro compresa tra 50 e 499 dipendenti); seguono il Veneto con 798 Colonne e l'Emilia Romagna con 607.

L'attività prevalente delle medie imprese, osservano Mediobanca-Unioncamere, riguarda i settori tipici del “made in Italy” che rappresentano circa i 3/5 del valore aggiunto delle medie imprese rilevate.

Un dato che emerge dall'analisi della distribuzione territoriale delle medie imprese è la evidente concentrazione delle stesse in aree distrettuali e nei sistemi produttivi del lavoro: Mediobanca ha infatti calcolato che circa il 40% delle medie imprese ha sede in tali zone; ma il rapporto con le aree distrettuali, prosegue Mediobanca, è tuttavia da ritenersi più stretto di quanto appaia, dato che il 90% delle medie imprese ha sede nelle aree del Nord Ovest e del NEC, che sono notoriamente quelle con la maggiore presenza di distretti industriali, e che i settori di attività delle stesse sono quelli tipici del made in Italy, di cui i distretti sono vivace espressione.

Come appare dalla Tabella A5 riportata nell'Appendice statistica, i **distretti industriali** con il maggior numero di

medie imprese si trovano in Lombardia, e sono quello *metalmecchanico-metallurgico delle Valli Bresciane* (158 medie imprese, oltre 19.000 dipendenti e un fatturato superiore ai 7 miliardi di euro) e quello *lecchese dei metalli* (153 medie imprese con complessivi 17.800 dipendenti in esse occupati e un fatturato di oltre 5,6 miliardi di euro).

In generale, comunque, sono i distretti del Nord Italia ad ospitare il maggior numero di medie imprese. Ai due distretti lombardi seguono, infatti, due distretti *del Friuli e del Veneto*, vale a dire quello *della meccanica* (86 medie imprese, circa 10.000 dipendenti in esse occupate, 2,7 miliardi di euro di fatturato) e quello del *mobile* (85 medie imprese, oltre 10.700 dipendenti, 2,3 miliardi di fatturato); proseguendo troviamo i distretti delle *piastrelle di Sassuolo* (43 medie imprese, circa 7.400 dipendenti in esse occupate, 1,7 miliardi di fatturato), del *mobile della Brianza* (38 medie imprese, 4.600 dipendenti, 1,3 miliardi di euro di fatturato), della *concia vicentina* (33 medie imprese, circa 3.500 dipendenti e 1,3 miliardi di fatturato), del *tessile Biellese* (32 medie imprese, 4.600 dipendenti, oltre 860 milioni di fatturato), della *metalmecchanica ed elettronica del Canavese* (32 medie imprese, 4.200 dipendenti, quasi 900 milioni di fatturato), della *calzetteria femminile* di Castel Goffredo (29 medie imprese, circa 3.500 dipendenti, poco meno di 1 miliardo di fatturato), del *tessile comasco* (29 medie imprese, circa 3.600 dipendenti, oltre 700 milioni di fatturato), del *tessile di Prato* (27 medie imprese, 640 milioni di euro di fatturato) e della *rubinetteria e del valvolame di S. Maurizio d'Opaglio* in provincia di Novara (26 medie imprese, 893 milioni di fatturato).

Altri importanti distretti produttivi con una significativa presenza di medie imprese sono: il distretto *agroalimentare di Parma-Langhirano* e il distretto della *gomma e guarnizioni in plastica di Sebino* in provincia di Bergamo (entrambi con 22 medie imprese), il distretto *tessile del Gallaratese* (21 medie imprese) e il distretto *agroalimentare di Nocera Inferiore-Gragnano* a cavallo delle due province di Salerno e Napoli (20 medie imprese).

APPENDICE STATISTICA

Tabella A1 - Le "4 A" dell'industria manifatturiera italiana: i settori più specializzati del "made in Italy" (dati in miliardi di euro)

Settori	Perimetro Fondazione Edison su dati Eurostat		Perimetro Fondazione Edison su dati Istat	
	Valore aggiunto al costo dei fattori, anno 2006	Addetti, anno 2006 (migliaia)	Export, anno 2008	Import, anno 2008
ABBIGLIAMENTO-MODA				
Tessile e abbigliamento	15,9	472,0	27,3	17,4
Cuoio e calzature	5,9	164,0	13,8	7,4
Profumi e cosmetici	0,9	14,2	2,2	1,5
Prodotti ottici (occhiali, ecc.)	1,6	28,2	2,2	0,8
Oreficeria e gioielleria	1,2	40,7	4,4	1,3
TOTALE	25,5	719,1	49,9	28,3
ARREDO-CASA				
Legno e prodotti in legno (escluso mobili)	5,2	169,1		
Mobili	6,8	202,8	9,3	1,9
Ceramiche ornamentali e per la casa	0,3	12,4		
Articoli sanitari in ceramica	0,3	5,7		
Piastrelle ceramiche	2,1	32,3	3,5	0,1
Pietre ornamentali	1,7	50,7	1,5	0,1
TOTALE	16,4	472,9	14,3	2,1
ALIMENTARI-VINI				
Alimentari, bevande e tabacco (1)	19,0	464,6	19,8	16,1
TOTALE	19,0	464,6	19,8	16,1
AUTOMAZIONE-MECCANICA-PLASTICA				
Auto sportive del Gruppo Ferrari	0,4	2,7	1,6	0,0
Altri mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli, ma incluse parti di autoveicoli)	6,1	108,4	11,8	6,9
Prodotti in metallo	29,1	707,7	16,8	6,6
Macchine e apparecchi meccanici	31,2	567,4	76,8	26,7
Articoli in materie plastiche	7,3	155,4	9,4	4,6
Articoli in gomma	2,3	45,7	3,3	2,7
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	4,4	81,4	13,2	7,2
TOTALE	80,8	1.668,7	132,9	54,7
TOTALE "4 A"	141,7	3.325,2	216,9	101,3
				115,6

(1) Il commercio estero riguarda solo gli alimentari (esclusi quelli a debole trasformazione come carni fresche e latte) e le bevande.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat.

Appendice statistica

Tabella A2 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni tra i principali Paesi del mondo nei settori manifatturieri delle "4 A": anno 2005

	TOTALE "4 A"	Alimentazione mediterranea e vini	Abbigliamento- moda	Arredo-casa	Automazione- meccanica
Cina	143,6	0,4	125,7	19,3	-1,7
Italia	100,3	5,5	27,1	14,5	53,2
Germania	81,1	-2,4	-14,0	-1,9	99,5
Giappone	51,7	-2,0	-30,0	-5,0	88,7
Corea del Sud	21,7	-0,3	6,7	1,1	14,2
India	15,7	0,0	21,3	0,6	-6,1
Brasile	6,0	1,0	3,3	1,8	-0,2
Olanda	1,1	-0,4	-1,5	-1,5	4,5
Svezia	-3,6	-0,6	-2,9	0,0	-0,2
Messico	-8,2	0,0	-0,2	3,5	-11,6
Francia	-10,8	5,1	-12,1	-4,8	1,0
Russia	-13,4	-0,9	-1,8	-0,7	-10,0
Spagna	-15,4	2,5	-6,6	2,2	-13,5
Canada	-26,9	-1,5	-8,4	0,8	-17,9
Regno Unito	-33,8	-6,1	-25,4	-6,5	4,1
Stati Uniti	-179,1	-4,6	-116,1	-34,3	-24,2

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade, Eurostat, OCSE, WTO, Istat

Appendice statistica

Tabella A3 - I grandi Pilastri: le principali società industriali e di servizi italiane: anno 2007
(valori in miliardi di euro; in neretto i gruppi e le società private)

GRUPPI MANIFATTURIERI	Rank	Fatturato	GRUPPI NON MANIFATTURIERI	Rank	Fatturato	SOCIETA' MANIFATTURIERE	Rank	Fatturato	SOCIETA' NON MANIFATTURIERE	Rank	Fatturato
	1	87,3	ENI								
2 FIAT		58,5									
	4	42,7	ENEL								
	5	31	TELECOM ITALIA								47,8
	6	24,3	GSE - GESTORE DEI SERVIZI ELETTRICI								
									TELECOM ITALIA (gruppo TELECOM ITALIA)	7	22,8
									FIAT GROUP AUTOMOBILES (gruppo FIAT)	8	20,8
									GME - GESTORE DEL MERCATO ELETTRICO (gruppo GSE)	9	18,6
									ENEL DISTRIBUZIONE (gruppo ENEL)	10	16,1
11 FINMECCANICA		13,4									
									ENEL TRADE (gruppo ENEL)	12	11,9
									AU - ACQUIRENTE UNICO (gruppo GSE)	13	11,8
									ENEL PRODUZIONE (gruppo ENEL)	14	10,3
	15	10,2	ERG								
	16	10,1	POSTE ITALIANE								

segue

Appendice statistica

(segue) **Tabella A3 - I grandi Pilastri: le principali società industriali e di servizi italiane: anno 2007**
(valori in miliardi di euro; in neretto i gruppi e le società private)

GRUPPI Rank MANIFATTURIERI	Fatturato	GRUPPI NON Rank MANIFATTURIERI	Fatturato	SOCIETA' Rank MANIFATTURIERE	Fatturato	SOCIETA' NON Rank MANIFATTURIERE	Fatturato
17 RIVA FIRE	10,1					POSTE ITALIANE (gruppo POSTE ITALIANE)	9,6
						SAIPEM (gruppo ENI)	9,5
		RAGIONE DI 20 GILBERTO BENETTON E C.	8,7				
		21 EDISON	8,3				
				22 IVECO (gruppo FIAT)	8		
						ENI TRADING & SHIPPING (gruppo ENI)	7,5
						ERG RAFFINERIE MEDITERRANEE (gruppo ERG)	7,2
		25 AZA	6,9				
				26 POLIMERI EUROPA (gruppo ENI)	6,9		
		27 SARAS	6,7				
29 PIRELLI & C	6,5					ENEL ENERGIA (gruppo ENEL)	6,6
30 ITALMOBILIARE	6,2						
		31 FININVEST	6,2				
		32 FERROVIE DELLO STATO	6,2				

(segue)

Appendice statistica

(segue) **Tabella A3 - I grandi Pilastrì: le principali società industriali e di servizi italiane: anno 2007**
(valori in miliardi di euro; in neretto i gruppi e le società private)

GRUPPI MANIFATTURIERI	GRUPPI NON MANIFATTURIERI	SOCIETA' MANIFATTURIERE	SOCIETA' NON MANIFATTURIERE
Rank	Rank	Rank	Rank
Fatturato	Fatturato	Fatturato	Fatturato
		ILVA (gruppo RIVA FIRE)	SARAS (gruppo SARAS)
			6
		ITALCEMENTI (gruppo ITALMOBILIARE)	
			6
			6
		POLIMERI EUROPA (gruppo POLIMERI EUROPA)	
			5,8
38 FERRERO (*)			
			5,7
	40 SUPERMARKETS ITALIANI		
			5,4
		ESSELUNGA (gruppo SUPERMARKETS ITALIANI)	
			5,3
42 LUXOTTICA GROUP			
			5
		AUTOGRILL (gruppo RAGIONE DI GILBERTO BENETTON E C.)	
			4,9

(segue)

(segue) **Tabella A3 - I grandi Pilastrì: le principali società industriali e di servizi italiane: anno 2007**
(valori in miliardi di euro; in neretto i gruppi e le società private)

GRUPPI MANIFATTURIERI	GRUPPI NON MANIFATTURIERI	SOCIETA' MANIFATTURIERE	SOCIETA' NON MANIFATTURIERE
Fatturato	Fatturato	Fatturato	Fatturato
Rank	Rank	Rank	Rank
		INDESIT COMPANY (gruppo FINELDO)	
		SEVEL - SOCIETA' EUROPEA VEICOLI LEGGERI (gruppo Fiat)	
			ATLANTIA (gruppo RAGIONE DI GILBERTO BENETTON E C.)
	RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA		

(*) Il gruppo Ferrero viene visto come gruppo internazionale con sede a Bruxelles ma con azionariato italiano. Esso non compare nel volume di Mediobanca "Le principali società italiane", in cui è considerata solo l'attività italiana del gruppo, facente capo alla P. Ferrero & C., con fatturato 2007 di 2,3 miliardi di euro.
Nota: diversamente dalla classifica ATECO, Mediobanca utilizza come criterio quello di inserire le società operanti nel settore della raffinazione petrolifera non nell'industria manifatturiera bensì nell'energia. I gruppi Erg e Saras e le loro società sono quindi qui inclusi tra i gruppi e le società non manifatturiere.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Mediobanca, "Le principali società italiane (2008)"

Tabella A4 - I pilastri: le altre principali società di ogni settore manifatturiero: anno 2007
(valori in miliardi di euro; in corsivo le società con meno di 280 milioni di euro di fatturato ma con più di 500 addetti)

I SETTORI DELLE "4 A": ABBIGLIAMENTO-MODA									
Abbigliamento		Gioielleria		Occhialeria		Pelli e calzature		Tessile	
Società	Fatturato	Società	Fatturato	Società	Fatturato	Società	Fatturato	Società	Fatturato
Benetton Group	2,085	Bulgari	1,088	Safilo Group	1,190	Prada	1,614	Marzotto - Manifattura Lane Gae-tano	0,303
Giorgio Armani	1,597	Morellato & Sector	0,245	De Rigo	0,582	Geox	0,770	Vincenzo Zucchi	0,280
Only the Brave	1,307	Damiani - Casa Damiani	0,165	Marcolin	0,182	Salvatore Ferragamo Italia	0,680	Gabel Industria Tessile	0,196
Max Mara Fashion Group	1,250			Salmoiraghi Viganò	0,151	Tod's	0,657	Tessitura di Robecchetto Candiani	0,179
Miroglio	1,016			Giorgio Fedon & Figli	0,061	Mariella Burani Fashion Group	0,558	ORV - Ovattificio Resinatura Valpadana	0,171
ARREDO-CASA									
Legno-mobilito		Materiali per l'edilizia		Meccanica		Elettrodomestici e TV		Mezzi di trasporto*	
Società	Fatturato	Società	Fatturato	Società	Fatturato	Società	Fatturato	Società	Fatturato
Gruppo Mauro Saviola	0,815	Caltagirone	1,614	Danieli & C. Off. Meccaniche	2,411	De Longhi	1,463	Fincantieri	2,573
Natuzzi	0,630	Marazzi Group	0,984	Sacmi - Cooperativa Meccanici Imola	1,243	Candy	1,114	Immsi	1,846
Fantoni	0,344	Financo	0,866	Merloni Termosanitari	1,201	Antonio Merloni	0,847	Ferrari	1,530
Poltrona Frau	0,281	Gruppo Concorde	0,651	Permasteelisa	1,132	Smeg	0,434	Same Deutz-Fahr Group	1,100
Molteni	0,258	Cooperativa Ceramica d'Imola	0,384	Sogefi (gruppo Cofide)	1,071	Elica	0,427	Azimut Benetti	0,789

(segue)

(segue) **Tabella A4 - I pilastri: le altre principali società di ogni settore manifatturiero: anno 2007**
(valori in miliardi di euro; in corsivo le società con meno di 280 milioni di euro di fatturato ma con più di 500 addetti)

ALIMENTARI-VINI			ALTRI SETTORI		
Alimentari		Bevande	Carta		Chimica
Società	Fatturato	Società	Società	Fatturato	Società
Cremonini	2,445	Davide Campari - Milano	Burgo Group	2,382	Mossi e Ghisolfi
Veronesi Finanziaria	1,979	Zoppas Finanziaria	Sofidel	0,915	Radicifin
Luigi Lavazza	1,044	GIV - Gruppo Italiano Vini	Cartiere Fedrigoni & C.	0,626	Mapei
Gesco Consorzio Cooperativo	1,002	Caviro	Industrie Cartarie Tronchetti	0,396	Polynt
Granlatte Società Cooperativa Agricola	0,942	P. Antinori	Goglio Luigi Milano	0,298	Chimet
ALIMENTARI-VINI			ALTRI SETTORI		
Farmaceutica		Gomma	Metallurgia		Vetro
Società	Fatturato	Società	Società	Fatturato	Società
Comifar	2,870	La Triveneta Cavi	AFV - Acciaierie Beltrame	1,827	Partecipazioni Italiane
A. Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite	2,509	IRCE - Industria Romagnola Conduttori Elettrici	CLN - Coils Lamiere Nastri	1,823	Seves
Artsana	1,415	Marangoni	Colata Continua Italiana	1,806	Zignago Holding
Angelini Finanziaria	0,903	MRI - Manuli Rubber Industries	Finarvedi	1,353	Bormioli Luigi
Bracco	0,877	IVG	Feralpi Holding	1,273	Trend Group

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Mediobanca, "Le principali imprese italiane (2008)"

Appendice statistica

Tabella A5 - Le Medie Imprese dei distretti industriali

Regione	Distretto e specializzazione	Medie imprese nel distretto (dati 2006)			
		Fatturato Mil. di euro	Export Mil. di euro	Dipendenti	Numero imprese ⁽¹⁾
Piemonte e Valle d'Aosta	Armeno / S. Maurizio D'Opaglio (rubinetteria e valvolame)	893	540	4.081	26
	Biella / Cossato / Crevacuore / Tollegno / Trivero (tessile, abbigliamento e macchine tessili)	868	454	4.597	32
	Canelli-Santo Stefano Belbo (bevande alcoliche)	335	152	558	...
	Casale Monferrato-Quattordio-Ticineto (frigoriferi industriali)	65	...	186	...
	Omegna-Stresa-Varallo Sesia (casalinghi)	110	55	649	...
	Rivarolo Canavese - Pont Canavese (metalmeccanica ed elettronica)	890	318	4.222	32
	Valenza Po (oreficeria)	239	84	565	...
Lombardia	Bassa Bresciana Abbigliamento (confezioni e abbigliamento)	169	39	1.006	...
	Bergamasca-Valcavallina-Oglio / Valseriana (tessile, confezioni e accessori per l'abbigliamento)	700	246	3.010	19
	Brianza (legno, mobili e macchine per il legno)	1.318	658	4.598	38
	Casalasco-Viadanese (legno)	367	62	1.286	...
	Castel Goffredo (tessile e calzetteria femminile)	987	333	3.466	29
	Gallaratese (tessile e abbigliamento)	627	293	2.601	21
	Lecchese metalli (prodotti in metallo)	5.615	2.326	17.784	153
	Sebino (gomma e guarnizioni in plastica)	498	245	2.405	22
	Serico-Comasco (tessile e abbigliamento)	757	395	3.584	29
	Valli Bresciane (metalmeccanica e metallurgia)	7.088	3.032	19.242	158
Vigevanese (meccano-calzaturiero)	98	62	869	...	
Veneto	Calzaturiero Veronese (calzature)	431	249	1.126	12
	Ceramica Artistica e Terracotta (ceramica)	24	4	109	...
	Marmo e Pietre del Veneto (marmo e granito)	234	170	648	...
	Mobile Classico della Pianura Veneta (mobili in stile)	57	7	222	...
	Mobile d'arte di Bassano (mobili e prodotti per l'arredamento)	336	158	1.589	11
	Occhiale (occhialeria)	39	26	200	...
	Orafo-Argentiero (oreficeria)	723	532	1.470	14
	Sportsystem di Montebelluna (scarpe sportive)	572	385	1.287	...
	Vetro artistico di Murano (vetro artistico)	55	18	263	...
	Vicentino della Concia (concia e cuoio)	1.291	631	3.521	33
Friuli / Veneto	Componentistica e Meccanica (componentistica meccanica e in gomma e plastica)	2.709	1.077	9.948	86
	Mobile del Friuli e del Veneto (legno e mobili)	2.283	816	10.732	85
Friuli- Venezia Giulia	Agroalimentare di San Daniele (agroalimentare e prosciutto)	268	48	926	...
	Sedia del Friuli (sedie, sedili, tavoli e complementi di arredo)	126	59	580	...
Emilia- Romagna	Agroalimentare di Parma-Langhirano (agroalimentare)	1.074	167	2.383	22
	Biomedicale di Mirandola (biomedicale)	18	13	159	...
	Calzaturiero di S. Mauro Pascoli (calzature)	134	70	856	...
	Carpi (tessile e abbigliamento)	490	136	1.164	12
	Mobile di Forlì (legno e mobili)	171	55	894	...
	Sassuolo (piastrelle)	1.728	869	7.375	43

(segue)

Appendice statistica

(segue) **Tabella A5 - Le Medie Imprese dei distretti industriali**

Regione	Distretto e specializzazione	Medie imprese nel distretto (dati 2006)			
		Fatturato Mil. di euro	Export Mil. di euro	Dipendenti	Numero imprese (¹)
Toscana	Arezzo (oreficeria)	515	282	1.082	...
	Capannori (carta)	598	138	1.554	16
	Carrara (marmo)	100	72	328	...
	Casentino-Val Tiberina (tessile e abbigliamento)	184	39	887	...
	Castelfiorentino / S. Croce sull'Arno (concia e calzature)	418	206	1.192	18
	Empoli (tessile e abbigliamento)	397	185	1.442	12
	Poggibonsi / Sinalunga (legno e mobili)	247	64	906	...
	Prato (tessile e maglieria)	639	321	2.170	27
	Valdarno Superiore (pelli, cuoio e calzature)	25	2	199	...
	Valdinievole (calzature)	13	11	55	...
Marche	Civitanova Marche / Monte S. Giusto / Monte S. Pietrangeli / Porto S. Elpidio / Tolentino (pelli, cuoio e calzature)	480	210	2.032	15
	Fabriano (meccanica ed elettrodomestici)	164	83	823	...
	Fermo / Montefiore Dell'Aso / Montegiorgio / Montegranaro / Offida (pelli, cuoio e calzature)	474	145	1.327	14
	Fossombrone / Pesaro / Piandimileto (legno e mobili)	491	99	2.454	16
	Mondolfo / Pergola / S. Angelo in Vado / Sassocorvaro / Urbania (tessile e abbigliamento)	257	117	935	...
	Osimo / Recanati (apparecchiature elettriche, meccanica di precisione, beni strumentali per l'industria e le materie plastiche, strumenti musicali)	421	175	2.113	15
	Lazio	Civita Castellana (ceramica)	250	98	1.489
Abruzzo	Maiella-Orsogna (abbigliamento)	201	44	519	...
	Tordino-Vomano Sant'Egidio alla Vibrata-Vibrata (tessile e abbigliamento)	212	55	1.045	...
Campania	Calzature Napoletane (calzature)	31	7	214	...
	Grumo Nevano / S. Giuseppe Vesuviano (tessile, abbigliamento e concia)	182	62	970	...
	Nicera Inferiore-Gragnano (agroalimentare)	764	311	1.931	20
	Solofra (concia)	77	39	241	...
Puglia	Barletta (calzature)	92	64	445	...
	Filiera Moda Puglia (tessile e abbigliamento)	94	8	647	...
Basilicata / Puglia	Matera e Montescaglioso (salotti)	263	230	1.093	...
	Totale	41.976	17.851	148.254	1.193

NB - Le denominazioni sono quelle stabilite dalle Regioni o, in mancanza, dalla F.D.I.

- Sono stati aggregati i distretti che hanno attività coincidenti in tutto o in parte, e che comprendono comuni di una stessa provincia.
- Nei distretti del Coltello, Borgo Valsugana, Aversa/Casapulla/Sant'Agata dei Goti/San Marco dei Cavoti/Trentola Ducenta, Casarano-Lecce, Sicilia Orientale e Calangianus non risultano medie imprese.

(1) Dato omesso per numerosità inferiore alle 10 unità.

Fonte: Mediobanca, "Le medie imprese industriali italiane (1997-2006)"



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 38, GIUGNO 2009

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>